

NOVEMBRE. Dicono questo sia l'anno più caldo; forse per spiegare che si sta accelerando lo scioglimento dei ghiacciai. Certo è che ora l'autunno sembra benefico e non volendo immaginare quanto potrà succedere al clima nei prossimi decenni, non si può che godere di giornate di sole bellissimo e cieli notturni con

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLVII n. 492
Novembre 2016

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

lune ancora da sogno, per noi, almeno, che allora, forse ancora un po' talebani, non avevamo voluto vedere alla televisione lo sbarco dell'uomo sull'altro pianeta. Ma poi pensiamo alla tragica sorte di chi si trova senza nulla per i terremoti di questi giorni. E allora anche il sole e la luna si immelanconiscono (Simpl)

UNA DEMOCRAZIA DAL BASSO

I soliti occupatori della televisione stanno dilaniandosi tra il sì e il no per un referendum che deve essere spiegato e rispiegato. Vorremmo che lor signori si rendessero conto di quanto sono o non sono seguiti dalla gente che dovrebbe votare. Se riuscissero a farlo, forse capirebbero che il vero problema è quello di un coinvolgimento vero sulle questioni che vengono proposte. E questo vale per qualsiasi tipo di elezioni in Italia: si rifletta sulle ulteriori flessioni di votanti negli ultimissimi appuntamenti amministrativi nel Friuli Venezia Giulia. Ma purtroppo il fenomeno si verifica anche a livello internazionale, mondiale.

È da chiedersi come mai. Quale è il male oscuro che rode come un verme quello che si riteneva un patrimonio acquisito di democrazia e di sensibilità collettiva. Almeno votare se non anche partecipare in altre forme di coinvolgimento sociale e politico. Ciò che peraltro riguarda pure il popolo della Chiesa che, specie nelle fasce giovanili, sembra sempre più allontanarsi. Ma noi non crediamo che la risalita possa venire se ci si limita a proclamare che sta venendo meno la democrazia, la partecipazione. Quale la direzione giusta per uscire dall'impasse? Secondo noi si tratta dello stesso problema che abbiamo toccato nel fondo dell'ultimo numero de "il Momento". È una questione di coscienza. Quella dei politici, impoverita del senso di responsabilità. Ma anche quello della gente in generale.

Riflettendo e discutendo all'interno di certe iniziative, molto frequentate, promosse dai vari organismi che hanno sede nel Centro in cui si edita questo giornale, risaltano chiaramente alcune considerazioni. O le persone, giovani, adulti, anziani che siano, interiorizzano certe motivazioni e convinzioni, o non c'è speranza di cambiamento in meglio nei vari ambiti della nostra società: famiglia, politica, economia, cultura, religione. E la motivazione/convinzione numero uno per noi è

che ciascuno ha energie originali che potrebbero e dovrebbero essere messe in circolo. E questo vale anche per la persona apparentemente più marginale e magari per questo ritenuta insignificante addirittura da se stessa.

Basterebbe ragionare un po' e si arriverebbe a capire che ciascuno di noi può avere la responsabilità di certe opinioni personali senza che le debba sempre mutuare da altri. E in ogni caso, cercare di approfondire - secondo varie opportunità - le proprie convinzioni in modo di irrobustirsi. Si tratta, poi, di dare importanza alla nostra affettività: una energia da non ritenere conclusa nella sfera del privato, della intimità. In fondo il calore, la passione di una persona è fondamentale per sostenere relazioni, dialoghi, ascolti che sono la manifestazione della nostra libertà e originalità, ma nel contempo la novità in un mondo che sta raffreddandosi e appiattendosi nell'umano mentre sta surriscaldandosi e agitandosi nella piattaforma di pianeta in cui si vive.

E sarebbe questa autostima circa le nostre energie interiori che ci conferirebbe una autorevolezza personale, di ciascuno e di tutti. Questa sarebbe la linfa di una partecipazione nella democrazia politica come nel rilancio economico e poi nella ricostruzione di percorsi di cultura e anche di fede che facciano stupire, pensare, e crescere.

Luciano Padovese



BERLINO - GIUGNO 1990

UN PACCO DI FOTO. Non amiamo riandare al passato della nostra vita perché convinti che occorre vivere con totale intensità il presente. Ma poi anche perché rattristerebbe vedere come il tempo cambia fisionomie e pure sfofisce i ranghi dei superstiti. In questi giorni dei morti, poi, in cui si va a cimiteri e si fatica a deglutire di continuo groppi in gola. Altra cosa, invece, trovarsi per caso con un pacco di foto in mano a rivedere paesaggi e rivivere qualche evento che ancora porta solo gioia. Come l'assalto ai resti del muro di Berlino, l'indomani del suo abbattimento, con decine di giovani, portati quasi in pellegrinaggio. E, ancora in quella città appena ricomposta, riprovare la commozione dei ragazzi, a lungo fermi in un silenzio magico nella cattedrale del settore Est; ben compresi del momento storico che stavano vivendo. Ma poi foto di tanti fiori e gatti, galline e greggi, case antiche e rifugi alpini, cime magiche e torrentelli di montagna, mucche beate e asini siciliani dagli occhi dolci, nuvole magiche e tramonti incredibili. Grande ricchezza di immagini e bellezza; e pure salvaguardia preziosa da fantasmi notturni. **Ellepi**

SOMMARIO

Terremoto al centro d'Italia

Una compartecipazione speciale da chi ha vissuto quarant'anni fa l'esperienza in Friuli. Una pronta ripresa: palestra di solidarietà ed efficienza per tutti. **p. 2**

Referendum anti immobilismo

Superare il clima da tifoserie. Gli elettori sono chiamati ad esprimersi su una riforma scritta male, ma occorre accorciare sia i tempi delle decisioni che la catena di comando nel rispetto delle regole democratiche. **p. 3**

Giovani italiani emigranti 4.0

Partono anche molti operatori informatici, tecnici esperti nella gestione aziendale. Risorse che sarebbero importanti per la nostra ripresa industriale. **p. 5**

Contro i rifugiati violenza dal web

Forme di esibizionismo e ignoranza totale di quanto sta accadendo nel mondo. Personaggi in cerca di notorietà e consensi e anche giovani. **p. 7**

Il fenomeno delle serie Tv

Un successo non più solo americano. In molti lo seguono con interesse e passione. Quasi una forma di nuovo romanzo moderno. Visibili non solo sullo schermo di casa ma su nuovi supporti. **p. 9**

Bambini digitali

Possibili incidenti di percorso nello sviluppare sempre più precocemente le abilità dei piccolissimi con l'uso costante dei giochi informatici. Favole lette ad alta voce. **p. 11**

Un giovane storico caso letterario

Matteo Melchiorre da giovane "topo di archivio" ad autore di successo. Tra mappe e documenti il buon narrare. E l'appassionare gli studenti alla storia locale. **p. 13**

Carmelo Zotti

Antologica a dieci anni dalla scomparsa dell'artista. Alla Galleria Sagittaria dal 26 novembre un pregevole numero di opere mai uscite dal suo studio. Carte inedite 1952/2007. **p. 14 e 15**

Diverse espressioni di fede

Dall'Etiopia alle Alpi del sud francesi alle piane russe. Tre modi di fare musica attingendo all'anima della tradizione popolare. Concerti per il XXV Festival di Musica Sacra. **p. 17**

Giovani, Concorsi, Linolab

Continuano a pieno ritmo le attività di Linolab il nuovo laboratorio digitale alla Casa dello Studente di Pordenone e prossime scadenze per Raccontastero 2016 e Videocinema&Scuola. **p. 19-21**



UNIVERSITÀ PORDENONE AUGURI E SPERANZE

Finalmente è andato in porto l'impegno pluriennale di rafforzare la sede distaccata dell'Università di Udine a Pordenone. È stato annunciato che ci sarà una Facoltà di Banca e Finanza "tutta intera": un corso di laurea triennale più la specialistica, che si aggiunge a quella ben consolidata di Scienze e Tecnologie Multimediali, che a quanto pare forma ragazzi che si inseriscono nel tessuto produttivo e del terziario avanzato del territorio.

C'è ora da augurarsi che più che discutere di primogeniture ci si impegni, nei diversi livelli, per avere qualità didattica, interazioni di competenze, professionalità, continuità, aperture internazionali. E che i docenti siano, come si dice in gergo burocratico, "incardinati", che tradotto vuol dire non toccata e fuga, ma con impegno prioritario pordenonese e magari anche carisma nel coltivare talenti. I giovani che conosciamo se lo meritano. **L.Z.**



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

RIFLESSI KILTEZZI

VICINI AI TERREMOTATI

Paesi sbriciolati, che avevano resistito per secoli. E la paura, incontrollabile. Noi, in Friuli, possiamo capire. Un boato che si avvicina, il pavimento di casa che ondeggia sotto i piedi, il frastuono dei vetri, dei muri. Gli alberi si piegano spasmodicamente sfrecciando da destra a sinistra, gli edifici si scuotono in un frastuono. La gente si precipita fuori. Anche a Pordenone, dal vicino ospedale, chi ha potuto è sceso, in pigiama, con le ciabatte, una coperta sulle spalle. È in strada che si sentono le prime notizie. C'è anche una pattuglia di militari della vicina base di Aviano. Gemona distrutta, e così tanti paesi. La gente era in casa, non ha fatto in tempo a scappare, e i morti sono tanti.

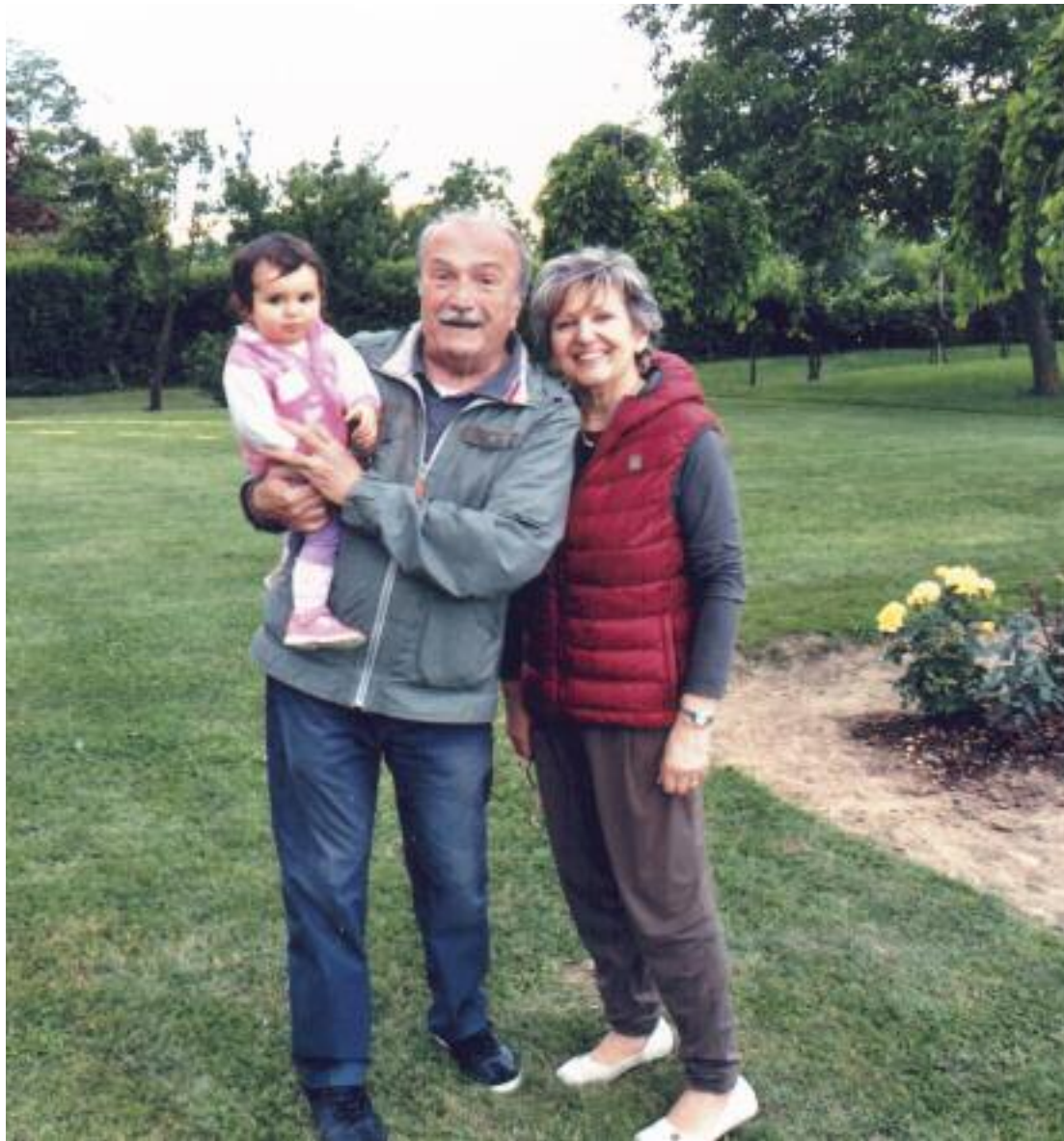
Fin da piccoli, avevamo imparato che ogni tanto, quel tremolare di casa, era il terremoto. Un colpetto breve, intenso, e poi basta. E poi si dimenticava. Ma ora anche qui, lontano dall'epicentro, è il panico, che ti possiede. Via, bisogna scappare, uscire. Ci si precipita dalle scale, anche se forse è proprio quello che non si dovrebbe fare. Ma i ragionamenti e le consuete cautele non ti supportano più. E poi, quella casa che era sempre stata il tuo rifugio, è proprio lei che è diventata un pericolo. Non resta che rifugiarsi in macchina, per la notte. Ma anche qui non siamo tranquilli. Continue scosse ci fanno sobbalzare. In una tensione continua. Il terremoto, l'Orcolat, come si diceva nei paesi, quando si risveglia, ti possiede e sconfigge tutto.

Qualche giorno dopo vogliamo renderci conto. Trovare conoscenti. Essere d'aiuto. Nei paesi più colpiti cumuli di macerie, centri storici distrutti. Poi la prima emergenza, per sistemare e riunire i sopravvissuti. Tende, vagoni ferroviari, i trasferimenti della costa, le casette di legno, la ricostruzione per riavviare il lavoro, costruire e ristrutturare le case, le chiese, i borghi. Tantissimi i volontari e gli aiuti da tutta Italia e dall'estero.

Prenderà il via un sistema di Protezione Civile che sarà esemplare e di pronto intervento in tantissime situazioni.

Anche oggi, con il terremoto in Italia centrale. È per tutte queste vicende che capiamo e partecipiamo.

Maria Francesca Vassallo



ARRIVEDERCI, CARO ARCHITETTO

Ugo Perut fine professionista e grande amico

È andato in breve tempo. Molto più grande, quindi, la fatica di abituarsi all'idea che non lo avremo più tra noi. Mancherà tanto alla sua famiglia, a cui era attaccatissimo. Con i suoi cari – soprattutto con le nipotine – perdeva quella specie di timidezza che per lo più lo caratterizzava nelle sue relazioni. Mancherà tanto anche a noi suoi amici. Non solo per l'impegno con cui progettava e seguiva ogni lavoro che riguardasse la Casa dello Studente ma anche altre realtà grandi e piccole. Pensiamo, tra altre cose, alla ricostruzione di un rudere di stalla a Raunia di Clauzetto, diventata anche un piccolo luogo di incontro di amici, accogliente, con una stufa e cucina a legna che l'architetto si impegnò ad andare ad accendere salendo da solo per otto giorni consecutivi, al mattino presto, per avviarla nel modo adeguato. Pensiamo al palazzo storico della piazza di Polcenigo. Il suo entusiasmo di lavorare per il suo paese natale di cui era innamorato; ma poi farci partecipare alle sue scoperte negli anfratti e ambienti nel tempo modificati di quel bellissimo palazzo per il cui recupero anche nelle sue strutture primitive non lesinava tempo e impegno, passione e fantasia.

Impastava la sua curiosità e creatività professionale con la gioia di conoscere città o vivere giornate di vacanza o tempo libero con amici, non molti ma custoditi con fedeltà. Così ricordiamo giorni bellissimi con lui a Berlino, per la cui visita era super preparato – dalla antichità alla Bauhaus – secondo lui garantito anche dalla propria conoscenza della lingua tedesca che faceva risalire, per gli inizi, a una propria esperienza giovanile come cameriere in terra germanica. A dire il vero i vari corsi che negli ultimi anni aveva fatto per aggiornarsi l'avevano portato a esprimersi con tale fedeltà alle regole linguistiche che poi gli impedivano di farsi capire da gente comune, cui chiedeva informazioni per strada, che chissà a quale dialetto era abituata. Motivo di molta ilarità da parte nostra, ma anche di non poco rammarico in Ugo che dava la colpa all'ignoranza della gente a cui si rivolgeva e non capiva. E poi le giornate a Napoli, ospitati in antica casa ristrutturata. Vicino a Santa Chiara, il vicolo di San Gregorio, la pescheria, i vicoli spagnoli, il Gesù; a due passi da Musei e i celebri luoghi nel centro della città.

Lui sempre come un ragazzo pieno di curiosità, anticipandoci i dati di ogni posto, chiesa, spazio panoramico. Ma mai tanto compiaciuto come a tavola da una nostra amica napoletana, con un polpo cotto come si deve, e vini campani di cui prima l'architetto non sapeva l'esistenza – e di ciò si meravigliava – e si compiacque tanto che la nostra amica volle donarle due bottiglie. Ma per Ugo Perut era cultura anche la cucina. E così il ricordo va per esempio a Selinunte dove Ugo, in una trattoria senza pretese nei pressi degli antichi templi, si era dedicato con entusiasmo a un piattone di pesce spada: un pesce a cui doveva essere particolarmente affezionato, perché, dopo certi suoi viaggi in Sicilia per lavoro, ritornava portando qualche bell'esemplare per festeggiare con gli amici. Ma poi faceva festa di tutto: ricordiamo una sua performance di cus-cus in una osteria al porto di Sciacca; e tutte le specialità siciliane ai piedi dell'Etna in un pranzo che ricorderemo oltre che per l'ospitalità da parte di una parente dell'architetto, anche per l'incredibile quantità e qualità di roba che il sottoscritto dovette accontentarsi di gustare quasi solo con gli occhi per essere fedele alla dieta malauguratamente prescritta poco prima del viaggio.

È il gusto di Ugo di mettere insieme eccezionalità di cibo e bellezza di paesaggio, pensando sempre agli amici a ogni scoperta che il suo lavoro lo portava a fare. Come quella giornata alla foce del Po, con la bicicletta di tutti su un argine da sogno, la sosta per un pranzo di anguille in una capanna di pescatori e quindi il ritorno in barca attraverso canali di una laguna piena di meraviglie della natura. Sempre esteta e nel contempo accurato, era architetto anche nel progettare minuziosamente i momenti di incontro e di festa con gli amici. Lo abbiamo voluto ricordare pure così e non solo come il fine progettista e lo scrupoloso direttore dei lavori che gli hanno permesso di segnare della sua firma opere importanti e restauri e ricostruzioni di grande valore storico e civile in diversi territori d'Italia, oltre il nostro.

Luciano Padovese

DALL'IMPREVEDIBILE AL MOLTO FATTIBILE

E le scosse continuano nel centro Italia. Geologi e sismologi intervistati spiegano di mobilità tettonica del Mediterraneo, di mappa delle faglie attive, di Africa che preme su quell'Appennino: sorta di fragile e storta spina dorsale come di anziana donna che molto ha lavorato. E ben lo sappiamo che preme anche sulle nostre Alpi e Dolomiti friulane.

Sappiamo tutto, che ce ne saranno altri, anche se quando è imprevedibile. Ma ora c'è da attivarsi sul molto fattibile. Velocizzare senza imbrogliare. Valutare le precedenti. Prima le fabbriche è stato il motto della rinascita del Friuli. L'è non si vedono grandi capannoni: la regione Marche è famosa per un tessuto agroalimentare connesso con la bellezza del territorio e il tessuto sociale, piccole industrie di eccellenza; forse decisioni capillari, ancora più complesse da prendere. E cittadine d'arte gioielli in mezzo a colline e paesaggi, luoghi ideali per la salute di corpo e mente. Da alcuni anni giustamente meta di un turismo sostenibile, come cerchiamo ora di fare noi in Friuli e come dovrebbe essere ovunque in Italia: paesaggio, arte, gastronomia, industrie innovative, buona qualità della vita diffusa.

Passato il trauma, quei luoghi potrebbero diventare una palestra importante per dare il meglio. La Tv – e soprattutto, va detto, il servizio pubblico della Rai con un gruppo di giovani giornalisti tra cui molte donne – ci ha mostrato e ci mostra tanta operatività di protezione civile e non solo tanto volontariato. Oltre l'emergenza, ora c'è la continuità da creare con la stessa efficienza. Dando spazio a giovani che abbiano voglia di sporcarsi le mani mettendo a frutto competenze diverse, magari facendosi nuovi discepoli creativi insieme a agricoltori, pastori, norcini, commercianti. E restauratori d'arte, geometri, ingegneri, architetti, imprenditori innovativi. E maestre e insegnanti, come quelle che abbiamo visto giocare con i più piccoli nelle nuove colorate scuole provvisorie. E amministratori che si prendano il compito di coordinare, di decidere senza tergiversare, dando fiducia a chi può fare da solo o in piccoli gruppi e allo stesso tempo non facendo mancare la cura, la vicinanza, la presenza paziente e affettuosa a chi ha perso i propri cari e magari con l'età anche le proprie forze.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2016
cc postale 11379591

IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591

per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo
ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





SUPERARE IL CLIMA DA TIFOSERIE REFERENDUM ANTI IMMOBILISMO

Gli elettori sono chiamati a esprimersi su una riforma scritta male. Ma occorre accorciare sia i tempi delle decisioni che la catena di comando, nel rispetto delle regole democratiche. Stabilità degli esecutivi obiettivo non secondario

Il Paese è in balia delle tifoserie. Il dibattito sulla riforma costituzionale ha preso una brutta piega, perché è finito nel tritacarne della strumentalizzazione politica: bocciare Matteo Renzi con un No, oppure difenderlo con un Sì. Tutto qua. Il quesito referendario ha interessato fin dall'inizio soltanto gli addetti ai lavori. La materia è troppo tecnica. Complessa. E poi, ormai, ogni appuntamento con le urne rappresenta un'occasione per esprimere con il voto il gradimento, o la rabbia, nei confronti di chi governa. Per la verità, non succede soltanto in Italia. D'altra parte, si tende a semplificare ogni disputa.

Così se ne vedono di tutti i colori, soprattutto scorrendo i titoli di coda di una campagna elettorale troppo lunga e impresentabile: persino l'invasione stagionale delle fastidiose cimici ha fornito qui da noi materiale di divisione tra gli schieramenti: "Potevano fare più controlli, quindi mandiamoli tutti a casa". In effetti, dai vari sondaggi emerge l'eccessiva personalizzazione di una sfida che danneggia il senso della riforma, perché le modifiche alla Costituzione stanno passando sotto traccia.

Non c'è nulla da meravigliarsi di una simile situazione, in fin dei conti lo stesso partito del premier si è lasciato andare in un imbarazzante fai-da-te: c'è chi è attivo per il No; chi per il Sì (ma in questo caso emergono numerose sfumature raccolte in comitati che spesso seguono logiche di rivalità tra le correnti); chi addirittura non si fa proprio vedere in giro per garantirsi le mani libere in una prospettiva futura. In pratica, il Pd si è sfaldato preparandosi alla cruenta sfida dei lunghi coltelli che si scatterà dopo. È chiaro che il re-



ferendum, così fortemente surriscaldato sotto il profilo politico, mette in gioco il futuro dei Democratici, perché se ne ravvisa la netta distanza tra le varie posizioni.

Sull'altro versante, il fronte del No è molto eterogeneo. Raccoglie di tutto al suo interno: le riflessioni serie di numerosi costituzionalisti; le frustrazioni di una parte della sinistra senza identità; l'antipolitica stracciona di coloro che invitano i cittadini al disprezzo verso chi li amministra; l'opposizione che mira a destabilizzare l'assetto di una maggioranza precaria; il M5S che punta alla scalata finale. Si tratta di una sommatoria di espressioni tra loro inconciliabili, che si pone un obiettivo esclusivamente demolitorio. Non può esserci una progettualità d'insieme. E infatti non esiste una proposta alternativa. Di questo bisogna tenerne conto per esprimere un voto.

Quali sono le ragioni di una contrapposizione così spinta? Renzi ha voluto personalizzare a tutti i costi il referendum creando i presupposti per una sorta di duello: o con me o contro di me. E ora ne raccoglie i cocci. Neanche il terremoto nel Centro Italia riesce a svelenire i rapporti. Per la verità, il premier ha poi cercato di fare marcia indietro, ma troppo tardi. La posta in gioco è spostata sul Governo e, da noi in Friuli Venezia Giulia, anche sulla Regione, considerato il ruolo che ricopre Debora Serracchiani nel partito nazionale, come vice di Renzi.

D'altra parte, accade ciò che Mario Segni ha efficacemente spiegato in una recente intervista. «Il premier ha trascinato l'esecutivo nella riforma - ha detto - e questo rappresenta il vero punto debole dell'operazione. Invece, avrebbe dovuto farla da segretario

del Pd in Parlamento. E soltanto dopo, sull'onda della vittoria, andare al Governo. Ora si voterà, in un clima incattivito, su una persona "simbolo" del potere. Non facciamoci illusioni, perché pochissimi si esprimeranno sul merito e sugli effetti complessivi del voto». E Segni di referendum se ne intende perché nel 1991, in tempi di rivolta anti-sistema, vinse quello sulla preferenza unica che creò le condizioni per la nascita della Seconda Repubblica.

La commistione tra ruoli politici e istituzionali non favorisce i ragionamenti "oggettivi", che sarebbero necessari quando si deve intervenire su questioni sensibili come lo sono le modifiche della Costituzione, nata dopo una serie di confronti di alto profilo, sia culturale che politico.

In realtà, la riforma è un'operazione necessaria, perché i tempi

sono cambiati dalle origini della Carta. Mentre i principi fondamentali, espressi attraverso i diritti e doveri dei cittadini, sono di fondamentale valore, l'ordinamento della Repubblica evidenzia la necessità di profondi aggiornamenti, ovviamente preservando l'equilibrio dei poteri. Eppure, se ne discute inutilmente da anni.

I numerosi tentativi di riorganizzazione non hanno prodotto atti concreti: buone intenzioni, tante parole e nulla di più. Per esempio, il bicameralismo paritario non rispecchia più le attese di oggi. Occorre accorciare sia i tempi delle decisioni che la catena di comando nel rispetto delle regole democratiche. Inoltre, la stabilità degli esecutivi non è più un obiettivo secondario. Ora gli elettori sono chiamati a esprimersi su una riforma stracchiata e scritta male. Ma questa soluzione, frutto di un compromesso assai laborioso, è in grado di superare un immobilismo che dura da molti anni e blocca un Paese già pieno di magagne.

Si tratta di un risultato all'italiana, che in politica significa "pasticciato". Il convento non è in grado di offrire nulla di più. Garantisce però uno spiraglio, magari per far qualcosa di meglio quando il clima politico lo permetterà anche perché un sistema di regole richiama tutti a un impegno collettivo (non legato a una maggioranza ballerina). Viviamo in una situazione di emergenza: si tratta allora di prendere la posta in gioco, sperando di migliorare qualcosa in futuro; o di lasciarla, ma con il rischio di non fare più nulla. Non c'è null'altro. Ogni scelta ovviamente è legittima, ma non può non tener conto della situazione politica.

Giuseppe Ragogna

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale
aggregazione e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



**ViaggiaConMe
FORMULA A CONSUMO.
PER PAGARE SOLO I CHILOMETRI CHE FAI.
SHARING IDEAS**

**ViaggiaConMe
Formula a Consumo:
paghi subito i primi 3500 km
e poi ogni tre mesi gli eventuali km in più.**

Banca del gruppo INTESA  SNPAOLO



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



YouTube



intesasnpaolo.com

VIAGGIACONME



INTESA SANPAOLO
ASSICURA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe Formula a Consumo è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. dedicata ai correntisti delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, acquistabile solo per i veicoli sino a 6 anni di età e se non si beneficia delle agevolazioni della Legge Bersani. La polizza prevede l'installazione del dispositivo ViaggiaConMe Box. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le Filiali delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito della Compagnia www.intesasnpaoloassicura.com

GIOVANI ITALIANI EMIGRANTI 4.0 PARADOSSI E SPIRAGLI FRIULANI

Prima si parlava di fuga di cervelli riferendosi a ricercatori scientifici in Università straniere. Ora partono anche molti tecnici e laureati in ogni disciplina, operatori informatici, programmatori, tecnici esperti nella gestione aziendale

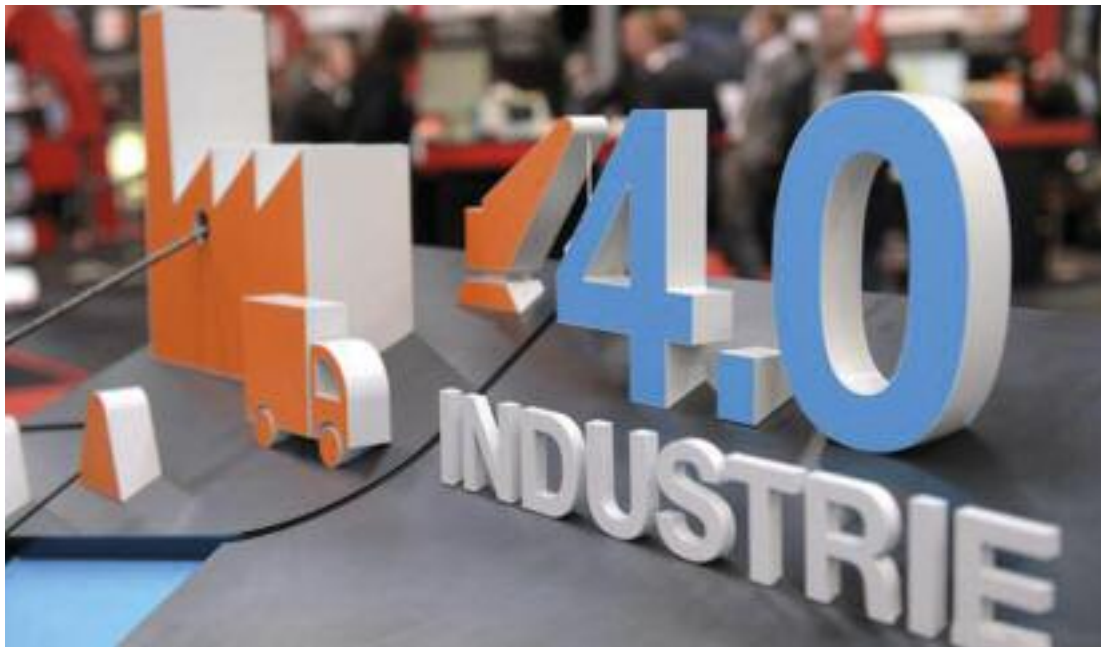


Un allarme improvviso ha infiammato le reti televisive ed i giornali nazionali: “Troppi giovani emigrano”. Notizia arcinota, documentata da anni (questo stesso foglio aveva lanciato un allarme sei anni fa, registrando la fuga ogni anno di 5.000 friulani, giovani e meno giovani). Ora la diaspora è certificata dalle statistiche europee, perciò è ineludibile la sua importanza.

Niente paura, non c'è fretta; subito dopo l'annuncio drammatico, l'argomento è passato in secondo piano. Il reiterarsi del terremoto occupava tutto lo spazio in cronaca e negli editoriali. Nelle prossime settimane saremo coinvolti nell'inesausta polemica sul referendum e poi si vedrà. L'attenzione si è dissolta, se ne riparerà quando il mare dell'informazione avrà un periodo di bonaccia.

L'esodo è crescente e dura da decenni. All'inizio si scriveva di “fuga dei cervelli” perché partivano giovani docenti universitari e ricercatori verso i campus delle più rinomate università anglosassoni, dotate di cospicui bilanci, attrezzature adeguate, contesti più favorevoli. Ora partono tecnici laureati in ogni disciplina, operatori informatici, economisti, tecnici esperti di organizzazione industriale.

Ho avuto modo di dialogare con alcuni di essi, nei giorni festivi di inizio novembre. Sono emigrati per motivi anche diversi, chi volontariamente chi stretto da necessità, ma la spinta decisiva, per tutti, fu constatare che in Italia non c'era alcuna prospettiva di trasformazione, che il sistema



produttivo era bloccato ed anzi in regresso. Anche chi ha lasciato il posto di lavoro presso aziende che noi consideriamo competitive, percepiva una rigidità, una lentezza, un'inerzia nelle decisioni, che sarebbero risultate fatali nel contesto globale. Questo nuovo punto di vista mi ha colpito, mettendo in crisi un approccio troppo limitato ed inefficace, come dimostrano del resto la scarsa efficacia dei rimedi estemporanei finora tentati.

Per decenni abbiamo considerato il problema come una questione a sé, un capitolo della più complessa “questione giovanile”. Tutti ricordiamo le definizioni irridenti: “bamboccioni, sfigati, choosy, sdraiati”. Per paradosso, la questione non riguarda i giova-

ni che sono usciti dall'Italia: un futuro lo hanno già trovato. L'incognita riguarda tutti quelli che rimangono: i giovani, i vecchi e soprattutto i giovanissimi. I trentenni se ne sono andati per le scelte improvvise operate negli anni in cui essi erano ancora all'asilo: scelte di pura sussistenza, di conservazione dello status quo, di scarsi investimenti pubblici e privati, scialo di risorse pubbliche per acquisire consenso immediato e volatile; scialo di risorse private per investimenti azzardati ed improduttivi.

Ora è tempo di mettere ordine e tentare, in extremis, la riorganizzazione di un sistema produttivo decadente. Per anni gli opinionisti ed i governanti si sono baloccati con le mille bolle blu:

la bolla finanziaria, la bolla immobiliare, la bolla tecnologica... con i risultati di perdere un quarto della capacità produttiva del sistema. Il prodotto interno italiano è formato da produzione industriale solo per il 19%; quello tedesco per il 27%. Per inciso, su base regionale, nel Veneto è il 33%, in Friuli Venezia Giulia è il 25%. Avevamo creduto alla favola della deindustrializzazione, travisandone completamente il senso: non si trattava di distruggere le industrie, ma di costruire un terziario finalizzato alla produzione industriale; invece abbiamo costituito un terziario avventizio e fine a sé stesso, un circolo vizioso fatto di televisioni, telefonini, slot-machine, gadget e tempo libero a gogò. Non è così

che si assicura un futuro ai nostri nipoti (dato che i figli sono ormai scappati).

La nostra Regione ha ancora buone possibilità di competere nello scenario globale; gli anni recenti sono stati durissimi, ma si sono gettate le basi di un rinnovamento vero: nell'industria viviamo esperienze positive dopo le batoste degli anni scorsi. C'è sempre una capacità imprenditoriale attiva e pronta ad investire, ci sono ancora molti giovani preparati; finalmente è stata superata una visione arretrata e clientelare dell'agricoltura, dell'agroindustria e del turismo, a favore di un modello produttivo integrato e dotato di strumenti di mercato incisivi nello scenario internazionale. Quella formula cabalistica dell'Industria 4.0 non mi piace, benché il suo significato sia chiarissimo. Introduce una definizione troppo semplice, troppo accattivante con la conseguenza di battezzare 4.0 anche le banalità e le improvvisazioni di cui non abbiamo proprio bisogno. Ma, fatte le dovute precisazioni sul merito di ogni iniziativa, bisogna osservare che il Friuli Venezia Giulia ed il Pordenone in particolare sono già pronti per integrare nei cicli produttivi (sempre caratterizzati da grande flessibilità) anche le potenzialità di una rete d'impresie informatiche di grande valore. Per chi volesse averne un piccolissimo ma significativo saggio, come dire *in vitro*, l'invito a partecipare al nuovo “LinoLAB” della Casa dello Studente Zanussi, dove nasce anche questo mensile.

Giuseppe Carniello



...COMING SOON

CONCORSO EUROPA E GIOVANI 2017

stanno per uscire le tracce!

rivolto a
**Giovani informati, hi-tech
ma soprattutto motivati**

 **IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE

EUROPA, MEDIA E DEMOCRAZIA

MALA INFORMAZIONE DENTRO E FUORI I CONFINI

PORDENONE NOVEMBRE 2016



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



Giovedì 3 novembre 2016 ore 15.30 -17.30

MALA INFORMAZIONE E DEMOCRAZIE IN TRANSIZIONE

Introduzione al corso e relazione di **ROBERTO REALE** giornalista
già vicedirettore di Rai News 24

SPAZIO EURO-MEDITERRANEO

Equilibri commerciali, media e concetto di democrazia
ROBERTO REALE a colloquio con **LAURA CAPPON** giornalista

Giovedì 10 novembre 2016 ore 15.30-17.30

SFIDA POPULISTA E MASS MEDIA NELL'EUROPA OCCIDENTALE

ROBERTO REALE a colloquio con **MARCO MORINI** Dipartimento
Scienze Politiche Università di Padova

Giovedì 17 novembre 2016 ore 15.30-17.30

RADICALIZZAZIONE E RISCHIO TERRORISMO IN EUROPA TRA MEDIO ORIENTE E BALCANI

ROBERTO REALE a colloquio con **FRANCESCO MARONE**
Dipartimento Scienze Politiche e Sociali, Università di Pavia

Sabato 19 novembre 2016 ore 10.00-13.00

GIORNALISMO FINITO? PREMIO PULITZER ALL'INVESTIGAZIONE E ALL'INSISTENZA NELL'APPROFONDIRE UN TEMA

Incontro aperto e Workshop conclusivo con **ROBERTO REALE**
e **CRISTIANO DEGANO**, presidente Ordine Giornalisti
del Friuli Venezia Giulia

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
entro il **28 ottobre 2016** alla Segreteria IRSE 0434 365326
irse@centroculturapordenone.it

Gli **studenti universitari e delle Scuole Superiori**
che desiderano un certificato di frequenza
devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il corso è inserito nella piattaforma
ufficiale nazionale dei corsi
di formazione giornalistica



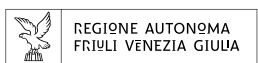
Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche
all'interno del calendario dell'anno accademico 2016-2017
dell'**Università della Terza Età di Pordenone**.

**AUDITORIUM
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**
Via Concordia 7 – Pordenone



**IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it





McCURRY - PART.

FRASI E AZIONI CONTRO I RIFUGIATI UNA VIOLENZA ALIMENTATA DAL WEB

Giovani e personaggi in cerca di notorietà e consensi. Esibizionismo e ignoranza totale di quanto sta accadendo nel mondo. Gli episodi enigmatici di Gorino e della ragazza afghana dai verdi occhi, fotografata da McCurry, arrestata trent'anni dopo

Di personaggi alla ricerca di un briciolo di notorietà pronti a calpestare ogni considerazione di umanità e buon senso, purtroppo, ce ne sono tanti. Li si trova a decine leggendo i post sui social, una generazione di webeti o leoni da tastiera pronti a dichiarazioni razziste se non naziste che fanno impressione. E poi c'è anche qualche politico che non perde occasione per cercare di portare acqua al mulino di un consenso facile facile, fatto di battute da osteria e denigrazione. «Immigrati? Se ce li mandano muriamo le case e le riempiamo di letame; siamo orgogliosamente razzisti». È la dichiarazione di un sindaco veneto, che non citiamo perché non merita pubblicità.

Se però accade che in un paesino del Ferrarese si organizzino le barricate per bloccare un pullman di 12 profughi (tutti bambini e donne inclusa una incinta di otto mesi) solo perché viene loro destinato un ostello per l'accoglienza allora qualche elemento di riflessione e preoccupazione in più emerge. Al netto delle valutazioni sul modo con il quale è stata gestita l'assegnazione di quegli spazi – l'unico centro di aggregazione del paesino – che minaccia di rappresentare anche per una piccola comunità una dozzina di richiedenti asilo? E anche se tra loro ci fossero stati uomini, questo vuol dire che i profughi di sesso maschile sono tutti pericolosi terroristi? Per quale motivo poi ci dovrebbero essere necessariamente delle differenze di provenienza tra siriani, africani, afgani e pakistani nella valutazione



sulla legittimità della richiesta di asilo?

A Pordenone nei mesi scorsi ha avuto un grande successo la mostra del fotografo Steve McCurry che includeva come immagine simbolo quella di Sharbat Gula, la "ragazza afghana" dagli occhi straordinari protagonista di una delle più celebri copertine di *National Geographic*. Ebbene a trent'anni di distanza quella ragazza che McCurry conobbe in un campo profughi a Peshawar è stata arrestata con l'accusa di aver

falsificato il documento di identificazione che le ha permesso, nonostante le sue origini afghane, di vivere nel Paese per oltre trent'anni. Rischia tra i 7 e i 12 anni di prigione. Si stima che oggi in Pakistan vivano due milioni e mezzo di afgani, i primi giunti all'epoca dell'invasione sovietica alla fine degli anni Settanta. Secondo le Nazioni Unite, più di 350 mila afgani hanno lasciato il Pakistan negli ultimi anni e a migliaia sono stati arrestati: tra questi Sharbat che a trent'anni di di-

stanza da quella foto appare, nelle immagini pubblicate dai media, riconoscibile, a causa dello stato di privazione in cui è sottoposta, solo per quegli straordinari occhi.

La sua storia testimonia che le semplificazioni, quando si parla di richiedenti asilo, andrebbero abrogate. Sharbat non avrebbe diritto al titolo di rifugiata? E coloro che sfuggono ai massacri spesso contro le confessioni religiose in molti Paesi africani? E i curdi di diversa etnia che vivono tra Siria e Turchia?

Invece il web vomita giudizi tranchant, esalta la paura che viene dalle viscere, pur con numeri reali che sono ben diversi da quelli che vorrebbero giustificare gli appelli al "tutti a casa loro". I 150 mila migranti di quest'anno (5 mila 500 in Friuli Venezia Giulia) sono poca cosa rispetto al fenomeno migratorio degli anni Ottanta e Novanta in Italia. Soltanto che allora, come in parte oggi, faceva comodo l'immigrato come forza lavoro, ad alimentare la manifattura despecializzata. Come fanno comodo le badanti dell'Est alle quali le famiglie affidano i propri cari anziani.

Servirebbe un po' di senso della misura, accompagnato da una gestione dei flussi meglio organizzata (da parte delle autorità centrali) e solidale (con l'impegno delle comunità locali). Eppure alcuni – non tutti per fortuna – sembrano aver dimenticato che un tempo l'emigrazione era italiana e non certo trattata con i guanti di velluto, dalla Svizzera fino agli Stati Uniti.

Verrebbe da chiedersi cosa hanno pensato quelle dodici donne e bambini a bordo di quel pullman quando hanno visto la barricata contro di loro. E cosa avranno pensato quando gli hanno spiegato che quegli italiani li volevano rispediti nelle terre da dove provenivano. Non si vuole alimentare l'odio – affermano i webeti giustificando i loro strali – però così in realtà non si fa altro che insinuarlo fomentando – questa volta sì – il pericolo di comportamenti estremisti.

Stefano Polzot

GLI OCCHI DELL'AFRICA ANNO 10 SINERGIE CINEMA E NON SOLO

Una pluralità di iniziative culturali a sottolineatura anche dell'impegno, ben più che decennale, della Caritas nei confronti di uomini e donne arrivati dall'Africa nel pordenonese



PESCE VIVO - SEYLOU - AFP

Compie dieci anni "Gli occhi dell'Africa", la rassegna di cultura e cinema africano organizzata dalla Caritas della Diocesi di Concordia Pordenone insieme a Cinemazero e L'Altrametà, con il contributo di Provincia e Comune di Pordenone. All'edizione di quest'anno partecipano il centro culturale Casa Zanussi e l'associazione Unasp-Acli di Pordenone. Il primo appuntamento è stato con la mostra fotografica, "Africa in volo", inaugurata venerdì 4 e che sarà ospitata fino al 30 novembre nello Spazio Foto della Casa di Via concordia 7. Si tratta di una serie di immagini, colte dall'obiettivo di dieci fotoreporter famosi a livello internazionale, che presentano questo continente da una prospettiva originale, dall'alto, in modo da svelarne paesaggi e geografie inedite, ancora

una volta lontane dall'usuale visione che l'occhio occidentale ha dell'Africa, grazie all'aiuto di elicotteri, alianti e mongolfiere.

Bella atmosfera all'apertura della mostra, anche di condivisione di intenti nel continuare questi segnali "culturali", che sottolineano una quotidianità di impegno solidale di Caritas nel territorio, nei confronti di uomini e donne provenienti da paesi dell'Africa; impegno ben più che decennale, e ora sempre più indispensabile. All'inaugurazione hanno fatto seguito anche alcuni assaggi di dolci magrebini, confezionati dalle mani di alcune signore marocchine che vivono a Pordenone e uno speciale il cous cous preparato da signore della comunità Tuareg.

Il programma Cinema prevede quattro serate e iniziative con le

scuole. dedicate. Nei dieci anni di programmazione, si sono viste le commedie che caratterizzano la produzione cinematografica del Maghreb, ironici e autoironici nell'affrontare i drammi della vita; si è conosciuta la produzione cinematografica nigeriana, nota come "Nollywood", come si è visto lo sguardo critico verso la modernità occidentale.

Tre su quattro delle pellicole in programma quest'anno sono declinate al femminile: ci saranno la sposa ribelle di "Certified halal" (giovedì 10 novembre), che i fratelli vogliono maritare contro la sua volontà, dopo che ha disonorato la famiglia parlando di sesso in una trasmissione televisiva; oppure Farah, che canta i problemi della sua Tunisia, alla vigilia della rivoluzione del 2010, in "Appena apro gli occhi, canto

per la libertà" (giovedì 17 novembre); o, ancora, Ayanda, una hipster africana che cerca di inventarsi una nuova vita, ed è invece costretta a lavorare come meccanico e confrontarsi con un mondo maschile ancora sopraffatto dagli stereotipi di genere (giovedì 1 dicembre).

L'ultima pellicola riflette sulla realtà problematica di alcuni luoghi in cui antiche produzioni agricole sono state trasformate in resort di lusso per turisti danarosi, come racconta "Lonbraz kann" (giovedì 15 dicembre).

Un progetto nuovo, che aprirà ognuna delle serate dedicate al cinema, è quello proposto dallo Young Club di Cinemazero: un gruppo di giovani video maker che ha realizzato quattro corti, per ritrarre in modo fresco e senza alcuna retorica quattro realtà

africane, tra le molte presenti nel nostro territorio. Un modo per conoscere il punto di vista dei giovani di queste comunità, per sapere come vivono la città, quali sono le loro aspirazioni future. Sono protagonisti di questi corti i ragazzi Tuareg, giovani rappresentanti della comunità che a Pordenone è la maggiore d'Italia. Ci saranno i giovani islamici, ragazzi e ragazze ghanesi, e un rappresentante africano dei numerosi rifugiati e richiedenti asilo presenti nel territorio pordenonese.

Il gran finale della manifestazione è il gospel proposto dall'International Bridge Choir della chiesa evangelica Assembly of God di Pordenone, in programma lunedì 19 dicembre, alle ore 15.30, nell'auditorium di Casa Zanussi.

Martina Ghersetti



RIPULITO UN ANGOLO DI VERDE ALLE PORTE SUD DI PORDENONE

Apprezzamenti per il primo progetto di volontariato aziendale di Crédit Agricole FriulAdria Bancari al lavoro di disboscamento e pulizia sotto la guida di un esperto di Legambiente



Una volta scorreva il fiume nell'area verde di Via Vecchia di Corva, vicino alle Scuole Medie di Via Vesalio a Pordenone. Il Noncello ripiegava nel quartiere di San Gregorio con un'ampia ansa che veniva utilizzata dai barcaioli per attraccare i burci carichi di merci. L'antica chiesetta intitolata al santo che si trova nei paraggi riporta ancora nelle sue decorazioni interne tracce evidenti di questa quotidianità.

Successivamente, con la costruzione della ferrovia ad opera dell'amministrazione austriaca verso la metà dell'800, il corso del fiume venne rettificato per favorire la realizzazione della massciata e del ponte in pietra. Da allora, quel polmone di verde che rappresentava la porta d'ingresso in città attraverso il corso d'acqua, sul quale si affacciava anche il Santuario della Madonna delle Grazie (all'epoca conosciuto con il nome di Madonna delle Barche), subì un lento e inesorabile declino, fino all'attuale condizione di degrado. L'area è stata consegnata ai giorni nostri invasa da piante infestanti e acque stagnanti, pallido ricordo del placido scorrere del fiume.

Provvidenziale è arrivata l'iniziativa di volontariato aziendale



di Crédit Agricole FriulAdria. I "Volontari di Valore" della banca si sono dati appuntamento in Via Vecchia di Corva un venerdì pomeriggio di fine ottobre e sotto l'esperta guida dell'architetto Giulio Ferretti e di altri attivisti di Legambiente hanno completamente ripulito il sito, restituendo

alla comunità locale con la funzione di piccolo parco urbano dotato di panchine e di un cancello che lo collega alla vicina Scuola Media per le attività didattiche, come avveniva in passato.

Per un intero pomeriggio, una squadra di bancari ha abbandona-

to le scrivanie e gli uffici per mettersi a disposizione della comunità nei due siti individuati insieme all'assessorato comunale all'Ambiente (l'altro era nei pressi del parcheggio dell'Interporto, sempre nel quartiere di Villanova, e necessitava di essere ripulito dalla spazzatura getta-

ta per strada senza regole né ritengo da camionisti di passaggio).

Con i lavori sono state eliminate piante secche e rampicanti, come l'edera, e altre specie invasive quali l'ailanto e le acacie, che hanno la particolarità di scaricare sul terreno, rendendolo sterile, l'azoto e le tossine assorbite dall'aria. Le attività svolte dai dipendenti della banca sono state indirizzate alla formazione di un bosco maturo con piante autoctone come l'acero e la quercia.

Alla fine sono state raccolte due tonnellate di rifiuti, ramaglie e tronchi, con il risultato di strappare al degrado un'area abbandonata che probabilmente sarebbe rimasta tale per chissà quanti anni.

Il progetto "Volontari di Valore" di Crédit Agricole FriulAdria è stato premiato a Milano nell'ambito della decima edizione di Green Globe Banking, una rassegna che ogni anno riconosce l'impegno delle banche italiane più "verdi". L'iniziativa si colloca nell'ambito del più generale programma di responsabilità sociale di Crédit Agricole in Italia che prevede diverse azioni di miglioramento nei confronti delle persone e dell'ambiente promosse dalle banche del Gruppo. **F.M.**





Per un futuro al riparo da tutto, scegli il mutuo con il tetto garantito

Salta la rata
Senza costi aggiuntivi, ogni anno puoi posticipare il pagamento di una rata, fino alla scadenza del mutuo*.

Sospendi il mutuo
Se ti sposi o arriva un figlio, puoi chiedere la sospensione del pagamento delle rate, fino a 12 mesi**.

E in più la prima rata la paghiamo noi.

USCIBANDO IN CARATTERE DI A.S. TASSI E CONDIZIONI SONO POSITATI SUI DOCUMENTI INFORMATIVI GENERALI SUL CREDITO IMMOBILIARE DIFFERITO A CONDIZIONI COPONIBILI IN ITALIA E SULLI TIRI DI LA BANCA. LA PIASSA CONDIZIONI SONO POSITATI SUI DOCUMENTI INFORMATIVI GENERALI DELLA BANCA.

*INFORMAZIONE: IL CREDITO IMMOBILIARE DIFFERITO A CONDIZIONI COPONIBILI IN ITALIA E SULLI TIRI DI LA BANCA.









**CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA**

numero verde 800 88 15 88
www.credit-agricole.it



LE SERIE TV NUOVO ROMANZO MODERNO? UN FENOMENO NON PIÙ SOLO AMERICANO

Se la televisione generalista ha un pubblico tradizionale, quello per intenderci legato allo show del sabato sera, le serie attirano un pubblico più giovane, più colto e problematico. Visibili non solo sullo schermo di casa ma su nuovi supporti

NONNI E ADOLESCENTI INCONTRI RAVVICINATI

Da venerdì 18 novembre
a giovedì 1 dicembre all'UTE
con il Consultorio Familiare
Azienda Sanitaria pordenonese

L'adolescenza è un'età che con difficoltà si riesce a leggere: non importa se si è genitori o nonni, i ragazzi e le ragazze che escono dall'infanzia per raggiungere, un po' alla volta, il mondo degli adulti, sono sempre un mistero. Se è vero che tutti ci siamo passati, è ancora più vero che i nuovi adolescenti, tanto per aumentare le difficoltà di relazione, adottano linguaggi che se già alle generazioni dei genitori non sono così familiari, lo sono ancora di meno per i nonni. Chat, WhatsApp, Instagram sono soltanto alcuni degli strumenti che gli adolescenti usano per comunicare tra di loro, in un modo che non li fa stare lontani dal telefonino nemmeno quando dormono. Come mettersi in relazione con loro? Tre incontri, a cura del Consultorio Familiare dell'Azienda Sanitaria pordenonese nell'ambito dei programmi UTE Pordenone, a cura di Pietro Defend psicologo psicoterapeuta, cercheranno di suggerire delle risposte, dare delle chiavi di lettura per poter fare una piccola breccia nella difficile comunicazione tra generazioni diverse.

Si inizia venerdì 18 novembre (ore 15.30 Casa dello Studente Zanussi) con "Preadolescenza e adolescenza: come si evolvono e maturano le relazioni nelle famiglie di oggi" insieme alla assistente sociale Paola Zebi. Secondo appuntamento giovedì 24 novembre, sempre con inizio alle 15.30. "Adolescenti e tecnologia: nuovi linguaggi nella crescita dei ragazzi" con lo psicoterapeuta Pietro Defend. Incontro conclusivo giovedì 1 dicembre, sempre con Pietro Defend: "Come interpretare i modi di stare insieme tra adolescenti".



TATUAGGI E SEGNI SUL CORPO MODA CHE NON SEMBRA PASSARE

Chi non va al mare non si rende conto di quanto il fenomeno sia esteso. Ragazzi e ragazze ma anche coppie di giovani genitori

Il desiderio di avere il proprio corpo dipinto, oppure forato per agganciarsi qualche orpello metallico è molto comune. Non sto parlando dei segni rituali che, in molte popolazioni, delimitano il passaggio dall'infanzia all'età adulta, e nemmeno delle tracce scure che una volta erano comuni tra i marinai, oppure tra i galeotti, o, ancora, di recente, visto magari in qualche film, l'affiliazione alla mafia russa, o alla Yakuza. Mi riferisco alla gente comune, più spesso di giovane età, che affida un senso estetico particolare al tatuaggio, o al piercing.

Se non si va al mare d'estate, non si può capire quanto il fenomeno sia esteso. Sulle spiagge non c'è quasi più corpo maschile e femminile che non abbia un segno sulla pelle. Mi colpiscono molti giovani genitori,

magari con pargoli rosei che appena camminano. Si vedono ideogrammi che dovrebbero riportare le lettere del proprio nome (chi può dirlo?), vegetali rampicanti su gambe o braccia, il nome dell'amato o dell'amata, e pensi sempre che, se l'amore finisce, sono guai, perché, mi dicono, cancellarlo è più dispendioso, e doloroso del farlo. Non mancano cornicette maori, oppure i segni dello yin e yang, rigorosamente in bianco e nero, per essere filologici con il loro significato. Piacciono molto le farfalline, e non solo perché Belén docet.

Ricordo la prima volta che vidi una piccola farfalla su una futura mamma che faceva il corso pre parto con me in piscina: la giudicai delicata e molto bella, ed è stata l'unica volta in cui ho pensato che averne una simile potesse essere una co-

Sono moltissimi ormai coloro che seguono con passione ed interesse le serie Tv: la nuova letteratura, il nuovo romanzo moderno, la forma che meglio ci rappresenta oggi. Se c'è una cosa innegabile è che, negli ultimi quindici anni, il formato della serialità è diventato centrale sia dal punto di vista della produzione culturale, generando un giro di affari di miliardi di dollari, sia dal punto di vista del consumo, coinvolgendo il pubblico di mezzo mondo.

Serialità, però, che forse non è più così tanto "televisiva". Si sta configurando un nuovo prodotto che esula dallo schermo televisivo, o meglio, che non ne è più legato a doppio filo. E infatti tablet, computer, persino schermi degli smartphone, diventano i nuovi supporti di questo vecchio formato: convenzionalmente le chiamiamo ancora "televisive", ma forse sarebbe meglio chiamarle soltanto Serie. Ma oltre al supporto è cambiata anche la modalità di fruizione: il palinsesto classico non esiste più e nemmeno la programmazione settimanale.

Dopo l'arrivo della piattaforma Netflix e del suo palinsesto verticale, le puntate si vedono sempre più spesso in un colpo solo: si chiama *binge watching* ed è la possibilità di vedere tutto d'un fiato una serie televisiva per evitare di rimanere spiazzati dalla conclusione improvvisa e non definitiva, nel momento di maggior tensione, di una puntata. Supporti, fruizione eclettica e di conseguenza un pubblico nuovo. Se la televisione generalista presuppone un pubblico tradizionale, quello ancora legato allo show del sabato sera per intenderci, la serie implica un pubblico più giovane, più colto, più raffinato. Che non arriccica il naso alla domanda "Hai mai visto *Breaking bad*?".

Le radici delle serie Tv partono da lontano, da *Mash* trasmesso nel 1972 passando attraverso *Friends*, una delle più amate e *X-Files*, una delle più inquietanti per arrivare fino a *House of Cards*, ma soprattutto, finalmente, a una serie italiana *The young Pope* con la regia di Paolo Sorrentino, partecipazione che dimostra come il genere non sia un prodotto di seconda scelta, anzi. Un prodotto con matrici pop, legate alla serialità appunto, ma spesso con firma d'autore e con audaci sperimentazioni.

Appassionarsi ad una serie Tv significa riuscire ad immergersi in quell'universo, affezionarsi ai personaggi, esplorare luoghi nel dettaglio, cosa che poche ore di cinema non riuscirebbero a fare. Si crea insomma una familiarità, per certi versi simile a quella della lettura.

Ma la partecipazione con cui sono seguite le serie Tv si spiega anche con la doppia funzione che le caratterizza: quella *civile*, perché offre uno sguardo implacabile e spietato del nuovo *soft power* americano (l'abilità di creare consenso) e quella *terapeutica*, in quanto strumento collettivo di auto-analisi, come ha rilevato Aldo Grasso, che da una decina d'anni ha individuato nelle serie Tv "il grande romanzo americano". Non a caso tra i soggetti-bersagli preferiti dalla serialità degli ultimi anni ci sono proprio il sogno americano e l'istituzione del matrimonio: *House of Cards* racconta meglio di qualsiasi editoriale o saggio geopolitico il lato oscuro della potenza Usa. Un altro dei temi ricorrenti, anche nei nostri *Gomorra* e nel recentissimo *The young Pope*, è la rappresentazione del male e dell'antieroe e l'introduzione di personaggi ambiziosi, rudi, imperfetti in contesti familiari felicemente promiscui. A dimostrazione del fatto che spesso le serie tv si muovono già con grande disinvoltura in contesti dove la società sta faticosamente arrivando.

Alessandra Pavan



sa esteticamente accettabile. Perché, ogni volta che vedo una pelle tatuata, penso sempre a cosa succederà quando quell'epidermide perderà tonicità, e il tatuaggio diventerà una traccia cadente, un po' triste e patetica. Evidentemente questo pensiero è molto lontano dai giovani genitori di cui sopra, che pensano, forse, di poter andare in palestra tutta la vita, salvando dalla decadenza le loro pitture corporali.

E i giovani e i giovanissimi? Credo che siano un'esigua minoranza gli adolescenti che non vogliono almeno un piccolo tatuaggio, un anellino sul naso, il quarto orecchino sulla cartilagine interna dell'orecchio, o, in casi più estremi, la vite sulla lingua o la catenina con brillantino all'ombelico. Personalmente sono contraria alle esagerazioni: mi chie-

do che impressione faccia su un selezionatore del personale il ragazzo o la ragazza con ferraglia sul viso. Prima o poi per un colloquio di lavoro ci passano tutti.

Ebbene, ho due figlie adolescenti, e so che certe richieste sono all'ordine del giorno. Per tergiversare i genitori rimandano il momento dello sfioramento alla maggiore età, sperando che il figlio, nel mio caso le figlie, cambino gusti, crescendo. A volte si cede, dicendosi che, se i figli devono opporsi per forza ai genitori, è meglio che lo facciano con un forellino sul naso, piuttosto che in maniera più pesanti. Per me rimane comunque un modo per deturpare la naturale bellezza della giovinezza. Anche se continuano a piacermi le farfalline sulle spalle. Delle altre donne.

Martina Ghersetti



PESCE VIVO - SEYLLLOU - AFP

Africa in volo

Mostra fotografica

nell'ambito della rassegna di cultura
e cinema africano **Gli occhi dell'Africa**

10^a EDIZIONE
GLI OCCHI
DELL'AFRICA
RASSEGNA QUINQUENNALE CULTURA AFRICANA

dal 4 al 30 novembre 2016

Spazio Foto Centro Culturale Casa A. Zanussi

\ **INGRESSO LIBERO** via concordia 7 pordenone

\ **ORARI** dal lunedì al venerdì 9.00-19.00 \ sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00

\ **INFO** 0434 365387 \ info@centroculturapordenone.it \ www.centroculturapordenone.it

\ facebook.com/centroculturapordenone.it \ youtube.com/CulturaPN



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

BAMBINI DIGITALI: ATTENZIONE A NON POTARE RAMI SBAGLIATI

Nello sviluppare sempre più precocemente le abilità dei piccolissimi attraverso l'uso costante dei giochi informatici sono possibili incidenti di percorso. Favole lette ad alta voce



Parole che curano
Nobel a Bob Dylan



Carmelo Zotti
Carte inedite



Musica Sacra
RaccontaEstero 2016

Una *chiocciola* ci cambierà. Il mondo digitale rappresentato da questo simbolo, ha creato una vera e propria "generazione touch" composta di bambini capaci fin dalla più tenera età, di usare la tecnologia meglio degli adulti grazie ai sistemi touch screen che rendono semplice e intuitivo il loro utilizzo. Nel frattempo qualcosa è cambiato a partire dal cervello. Un dato rilevato con competenza scientifica da molti studiosi e fra essi, da Luigi Gallimberti, psichiatra e tossicologo, più volte intervenuto a Pordenone, da sempre impegnato nei problemi legati agli abusi e alle dipendenze, autore del recente libro "C'era una volta un bambino. Le basi neuroscientifiche del buon senso". Lo studioso scrive: "Se durante i primi due anni di vita sono state sviluppate delle abilità passando molto tempo davanti ai giochi degli i-pad e trascorrendone poco ad ascoltare le favole dalla voce del papà o della mamma, i circuiti neuronali destinati ad accogliere le favole saranno *potati*, potenziando in tal modo quelli allenati dall'uso costante dei giochi informatici". I bambini digitali – è certo – hanno potenzialità di crescita e di sviluppo superiori ai bambini precedenti, ma gli incidenti di percorso rischiano di essere complicati. Potremmo dire che si sta sviluppando una sorta di trasformazione darwiniana delle nuove generazioni. I primi ad essere coinvolti sono appunto i *nativi digitali*. Gli apparecchi tecnologici sono ormai parte integrante della vita dei bambini d'oggi – riporta di recente un articolo di Elena Dusi su la Repubblica (22 ottobre).

Nel frattempo per la prima volta l'Accademia americana dei pediatri cambia pensiero rispetto ai telefonini, ai tablet e computer e riduce l'età del "digiuno digitale completo" portata a 18 mesi con l'ammissione che internet può essere anche "uno strumento educativo". Salvo siano rispettate delle regole: non usare lo schermo per troppo tempo e mai per placare un capriccio. Questa è la parte più difficile da mettere in pratica visto l'aumento delle tecnodipendenze soprattutto fra i giovani, ma anche fra gli stessi genitori. Più cauti gli specialisti italiani che spiegano ad esempio, che: "un libro di carta letto da mamma e papà resta insuperabile". Una consolazione per chi crede nei libri. Nell'articolo fra l'altro, si riporta la notizia che il Centro per la salute del bambino (Csb), onlus di Trieste, ha creato anni fa il programma "Nati per Leggere" insieme all'Associazione italiana bibliotecari e all'Associazione culturale pediatri pubblicando un documento in cui si distinguono gli effetti positivi e l'uso inappropriato degli strumenti digitali. Resta un punto fermo – scrive la giornalista – è importante proporre ai bambini fin dai piccoli giochi, letture, passeggiate, musica evitando che le nuove tecnologie calamitino troppo l'attenzione. Infatti, imparando fin da piccolissimi ad apprezzare altre cose, si rischia meno di diventare dipendenti dagli apparecchi digitali.

Su questo, i genitori, tanto per iniziare, devono dare l'esempio. Inoltre, leggere a voce alta un libro ai bambini lascia tracce positive e profonde anche se essi sono molto piccoli e contrasta i difetti della *web generation* che spesso presenta difficoltà a concentrarsi per la lettura profonda. I benefici della lettura fra i piccoli sono stati individuati anche da un'indagine recente della Fimp (Federazione medici pediatri) in collaborazione con l'associazione *Genitori Attenti!* Basata sull'igiene del sonno, l'utilizzo di nuove tecnologie e sulle abitudini quotidiane dei bambini in cui spicca la lettura e l'identificazione di disturbi del comportamento. Lo studio, coordinato a livello regionale dalla pediatra pordenonese Flavia Ceschin, rileva che il 25% dei genitori italiani non legge mai ai bambini di età inferiore ai 6 anni. In Friuli Venezia Giulia invece la percentuale di genitori che legge ai figli tocca un picco e svetta dal 75% al 93%. Il 40% degli intervistati in Friuli Venezia Giulia afferma di leggere ogni giorno al proprio bambino, il 30% 3-5 volte a settimana, il 16% 1-2 volte a settimana, solo il 7% ammette di non farlo mai. La cultura è ancora figlia del cervello che legge? Per adesso, la via di lettura resta ancora un caposaldo per tutte le età, ma per convivere con la *chiocciola* dovremo lavorarci soprattutto per non sentire il fiato dei tablet sulle spalle.

Paola Dalle Molle



EUROPA, MEDIA, DEMOCRAZIA DENTRO E FUORI I SUOI CONFINI

Aperto il 42° corso di cultura storico politica dell'IRSE
Giornalisti d'inchiesta e giovani studiosi di politica internazionale

Una serie di dialoghi su questo periodo di crisi del progresso democratico dell'Europa – sia al suo interno che nei rapporti con le aree vicine del Mediterraneo, dei Balcani e Medio Oriente – con protagonisti giornalisti di inchiesta e giovani studiosi di scienze politiche e relazioni internazionali. È il format del 42° corso di cultura storico politica dell'IRSE, dedicato a "Europa, Media, Democrazia", con cinque appuntamenti di novembre.

Senza un flusso di informazioni ottenute attraverso ricerche accurate e con competenze che non si trovano a buon mercato, e senza forte motivazione e continuità nel seguire una inchiesta, la comunicazione pubblica crea solo Malinformazione". Lo ha sottolineato con pluralità di esempi il giornalista d'inchiesta Roberto Reale, già vicedirettore di Rai News 24, introducendo il primo dialogo in cui si è trattato di Europa, Egitto e spazio mediterraneo con Laura Cappon, giornalista Rai, vissuta quattro anni in Egitto, coautrice tra l'altro dello Speciale TG1 sul caso Regeni, "L'Egitto è importante partner commerciale per l'Italia ma è attualmente soffocato da un regime più feroce del precedente e paurosamente impoverito. Si parla di una cifra di valuta straniera nelle casse del governo sufficiente solo a pagare i prossimi 3 mesi di importazioni. Un Paese di giovani preparati che nella povertà possono cadere nel terrorismo".

"Sfida populista e mass media nell'Europa occidentale" sarà il te-

ma del secondo dialogo, che Reale intreccerà con Marco Morini, dell'Università di Padova, giovedì 10 novembre; Morini è autore di diversi saggi fra i quali il recente "Alleanze di governo e grandi coalizioni nell'Unione Europea 2008-2015" (con Fabrizio Tonello) in "Democrazie in transizione" a cura di Nadia Urbinati. Studioso di politica comparata e del sistema elettorale americano, vista la data, non potrà non intervenire anche in merito.

Giovedì 17 novembre si parlerà di "Radicalizzazione e rischio terrorismo in Europa tra Medio Oriente e Balcani" con Francesco Marone dell'Università di Pavia. Ha svolto soggiorni di ricerca nel Regno Unito, in Israele, in Croazia e nei Paesi Bassi. Autore di pubblicazioni scientifiche, in italiano e in inglese, tra cui il volume *La politica del terrorismo suicida*, 2013. Ha ricevuto il Premio internazionale di giornalismo "Maria Grazia Cutuli" promosso dal Corriere della Sera. Infine sabato 19 novembre mattina prenderà il via uno speciale workshop su "Giornalismo finito? Premio Pulitzer all'investigazione e all'assistenza nell'approfondire un tema": condotto da Roberto Reale con Cristiano Degano, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia. Il corso, in collaborazione con il Circolo della Stampa di Pordenone e l'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia, è stato inserito nella piattaforma ufficiale nazionale dei corsi di formazione giornalistica.



PAROLE CHE CURANO LA MENTE INCONTRI A DIBATTITO ALL'IRSE

Una serie dedicata alla psicoanalisi, sostenuta da Fondazione CRUP. Interventi di psichiatri e psicoterapeuti e focus sulla professionalità di chi opera nei Servizi di Salute Mentale

“Dove va la psicoanalisi? Le parole che curano la mente” è stato il titolo del decimo ciclo di una serie chiamata “Affascinati dal cervello”, fin dall’inizio sostenuta con convinzione dalla Fondazione CRUP, per la quale si sono avvicendati all’IRSE a Pordenone neuroscienziati, biologi, filosofi della scienza: studiosi ognuno con settori specifici, accomunati tutti però da un serio impegno di divulgazione, per un pubblico sempre numerosissimo e vario in cui si sono ritrovati insieme medici e studenti, liberi cittadini di ogni età desiderosi di superare quella che è stata definita “ignoranza scientifica da troppa esposizione mediatica e poca divulgazione seria”.

Quest’anno a grande richiesta – e con una reale partecipazione maggiore ad ogni previsione – si è voluta creare l’occasione di ampliare le conoscenze anche in merito alla psicoanalisi, a quale aiuto essa può dare non solo per le grandi sofferenze e i traumi ma per una migliore vita di relazioni, anche per dipanare l’infittirsi di episodi quotidiani di assenza di dialogo, di chiusure. Chiusure personali, nelle famiglie, negli adolescenti sempre più fragili; e chiusure sociali che si traducono in pericolose scelte politiche.

STUDIOSI, ANALISTI OPERATORI SUL CAMPO

Gli esperti invitati, sono stati scelti non solo in quanto studiosi affermati ma anche perché “operatori sul campo” della nostra quotidianità, della nostra difficoltà nel comunicare, del conoscere in profondità noi stessi per sviluppare il dialogo con l’altro. Inoltre abbiamo cercato di sceglierli in quanto operatori sia nel privato come professionisti che nei Servizi di Salute Mentale, nel campo della formazione degli operatori.

Nel primo incontro con Giuseppe Civitarese, psichiatra e psicoterapeuta nonché direttore della Rivista della Società Psicoanalitica Italiana, l’attenzione si è focalizzata non tanto sui riferimenti teorici e sulle molteplici scuole e correnti – che Civitarese ha chiamato “una Babele delle lingue e di definizioni per iniziati” – ma, piuttosto, sulla psicoanalisi pensata come dottrina e pratica clinica unitaria e in progress, aperta alle nuove acquisizioni fornite dall’esperienza e dalla sua elaborazione teorica.

“L’importante è la non improvvisazione, non ci si forma psichiatri e psicoterapeuti in pochi anni – ha risposto ai giovani che gli chiedevano in merito – e soprattutto gli anni di formazione implicano l’obbligo di sottoporsi a sedute di analisi”. E ancora “Insegnare alla gente a convincersi di stare bene -come fanno alcuni faciloni- può peggiorare le cose se non c’è uno scavo interiore. In



questo scavo i ruoli di paziente e analista sono sì distinti ma in un lavoro comune. All’inizio si poneva l’enfasi sulla neutralità dell’analista, invece si tratta di un metodo di cura con al centro la relazione personale. Non bisogna certo demonizzare i farmaci – gli ansiolitici hanno salvato molte vite – ma farmaci e psicoterapia vanno assolutamente insieme”.

Il secondo incontro ha fatto conoscere Simonetta Diena, psichiatra e analista, autrice di un recente volume *La psicoanalisi in ascolto dell’amore Passioni e legami*. “L’amore è uno degli stati emotivi più naturali e al tempo stesso destabilizzanti nella nostra vita – ha esordito – un intreccio complicato che include felicità e disperazione, narcisismo e paura

della solitudine, in un continuo alternarsi di illusione e delusione”. L’incontro successivo su “Percorsi per intercettare traumi, ossessioni violenze”, ha avuto protagonista Mauro Manica, allievo del grande psichiatra Eugenio Borgna nell’Ospedale Psichiatrico di Novara e in seguito responsabile del Dipartimento di Salute Mentale di quella città.

LA STORIA TRAGICA DI CAMILLE CLAUDEL

Per entrare nel merito di traumi, ossessioni, violenze, Manica ha anticipato alcune pagine di un suo saggio sulla vita di Camille Claudel, passata alla storia come

musa ispiratrice, giovane amante dello scultore Auguste Rodin, ma anche lei grande scultrice e, in seguito al trauma dell’abbandono del famoso maestro, internata per trent’anni fino alla morte in un ospedale psichiatrico.

A quasi 40 anni dalla chiusura di quelle strutture, con la rivoluzione copernicana di Franco Basaglia e proprio nella regione dove tutto è cominciato, non potevano mancare nell’ambito del corso, riferimenti alla realtà attuale dei Servizi di Salute Mentale e alla professionalità degli operatori: tema importantissimo affrontato nell’incontro con Giovanni Cutolo, psichiatra e psicoterapeuta toscano, ma conosciuto come formatore anche nella nostra regione.



CAMILLE CLAUDEL – L'ETÀ MATURA



Ci sembra opportuno riportare in questa pagina alcuni stralci della relazione che è stata alla base dell’incontro centrato sulla “Dinamica delle relazioni” e sulla qualità emotiva degli operatori.

“Oggi nell’ambito della medicina cresce l’attenzione alla relazione col paziente, agli aspetti soggettivi, emotivi e narrativi con cui si esercita il mandato di cura. A maggior ragione questa attenzione è necessaria nell’agire quotidiano dell’operatore di salute mentale. La qualità emotiva che l’operatore può dispiegare nella relazione con pazienti e familiari, oltre ad essere centrale per l’esito della terapia, diventa una qualità fondamentale da costruire e mantenere per la salute mentale dell’operatore stesso, essendo correlata con fenomeni di esaurimento emotivo, *burnout* e altre conseguenze psicologiche più gravi.

LA QUALITÀ EMOTIVA DEGLI OPERATORI

(...) Occuparsi dell’ambiente emotivo è un aspetto assai poco trattato e spesso considerato “non significativo”, quando invece gli operatori (in particolare gli infermieri, gli educatori e gli operatori di assistenza socio-sanitaria), lavorano in turni nei quali sono costantemente a contatto con persone che fanno emergere in loro, coi loro discorsi e comportamenti, una quantità di emozioni per lo più “negative”. Sembra addirittura paradossale che gli operatori più a contatto con la follia siano quelli che, rispetto ad essa, abbiano la formazione meno accurata, come se il loro compito fosse quello di intrattenitori per i quali la conoscenza di come funzioni la mente umana sia del tutto superflua. Inoltre le emozioni suscitate nell’ambito lavorativo sono in genere considerate un qualcosa di “personale” e attinente la vita privata. Nella realtà esse permeano la vita del servizio e la loro presenza non solo è inevitabile, ma, a mio avviso, potrebbe essere “utilizzata” positivamente.

(...) Gli operatori nei Servizi di Salute Mentale sono chiamati a rimettere in discussione di continuo non solo il modo di relazionarsi all’interno del gruppo di lavoro e con i pazienti ma anche quello che riguarda il loro modo di sentire e di pensare, di relazionarsi con la famiglia che li aspetta a casa. Si mette in luce un problema clamoroso: per occuparsi dei pazienti, gli operatori debbono prima, e contestualmente, occuparsi di loro stessi. Naturalmente questo, che si rivela il giusto approccio, è valido per tutti gli altri servizi sanitari, specie quelli (terapia intensiva, oncologia, ecc.) dove il contatto con la persona gravemente ammalata è fortemente emotigeno, e potrebbe anche estendersi a situazioni non sanitarie”. a cura di **Laura Zuzzi**



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it - e-mail info@fondazionecrup.it

informa



LA VIA DI SCHENÈR: UN GIOVANE STORICO UN'ESPLORAZIONE E UN CASO LETTERARIO

Un libro pubblicato di recente da Marsilio che ha acceso la curiosità dei maggiori critici. Lungo i sentieri delle carte di archivio per far rivivere la storia di un antico sentiero montano. Tra mappe e documenti il buon narrare

SPIEGARE AI PICCOLI COSA FA LO STORICO

Riprendiamo uno stralcio del libro in cui Melchiorre parla di una sua esperienza sorprendente, invitato come relatore in una scuola elementare.

(...) Dopo alcuni mesi, nel corso dei quali le mie riflessioni si erano fatte sempre più cupe, avvenne un fatto straordinario. Dovevo tenere una conferenza di storia a dei bambini, in una scuola elementare. era un impegno vecchio e mi fu impossibile dirlo, cosa che peraltro avrei fatto più che volentieri. Caso volle che le maestre mi avessero messo a parlare nella palestra di quella piccola scuola, tra spalliere e cavalline. I bambini si sedettero per terra, chi a gambe incrociate chi praticamente disteso. Ero terrorizzato. Dovevo parlare di: *I documenti e la vita del passato*. Mi ero preparato cinque documenti di varie epoche, per raccontarli a quei bambini e far loro capire, così volevano le maestre, come funzionava il lavoro di uno storico.

Ma nel buio del mio sguaizzare nella palude avevo segretamente deciso di perseguire l'opposto fine: annoiare quei bambini, confonderli, in modo tale da tenerli lontani da carte e archivi.

Giuro però che non appena cominciai a parlare, dicendo: «Cari bambini dovete sapere che lo storico è un pessimo mestiere», giuro che non appena dissi quelle parole, e fu un istante, mi ricordai di quando quei bambini ero io. Mi rividi lì con le gambe incrociate, e rividi anche la mia gioia inesperta, la curiosità incantata, la speranza senza confini, la fantasia non ancora irreggimentata. E non c'era distinzione, in quel momento, tra ieri, oggi e domani; perciò se qualcuno mi parlava dei Greci oppure di Garibaldi, di una pergamena oppure di una selce, non aveva importanza. Per me era una cosa sola: un racconto del mondo, dello sterminato sconosciuto mondo.

Allora tornai sui miei passi, e cercai di fare del mio meglio. Le maestre, quando conclusi la mia oretta di chiacchiere, dissero che era accaduto l'impossibile. I più scalmanati erano stati seduti tutto il tempo; i più svegli erano rimasti a bocca aperta. E una settimana dopo trovai sul davanzale di casa un grosso plico affrancato.

Lo aprii. Erano una trentina di disegni fatti dai bambini di quella scuola. Ciascuno aveva disegnato una tra le storie dei miei documenti. Ogni disegno, sul retro, aveva un piccolo pensiero scritto. Un bambino di nome Andrea aveva disegnato che cosa? La fortezza di Schenèr; ne avevo infatti parlato con un minimo di trasporto. Poi girai il foglio, e trovai questo pensiero: «Da grande vorrei fare delle ricerche come le tue!».

Matteo Melchiorre

(La via di Schenèr p. 132-133)



Che il mestiere di storico sia difficile è fuori discussione; che si tratti di un'attività noiosa, appannaggio di anziani studiosi o di topi di biblioteca che vivono in un mondo parallelo di carte polverose è invece un luogo comune duro da sfatare.

Ora, a rovesciare la prospettiva e a gettare luce nuova – e accattivante – sull'indagine storiografica tenta Matteo Melchiorre con il libro *La via di Schenèr. Un' esplorazione storica nelle Alpi*. Ancora un percorso da scoprire, dunque; e ancora un "viandante" appassionato che – con il suo racconto – propone al lettore un viaggio avvincente nello spazio e nel tempo. Questa volta, però, viandante e cammino sono per così dire anomali: anzitutto, Melchiorre è un giovane storico feltrino (classe 1981) che lavora come ricercatore allo IUAV di Venezia; in secondo luogo, quello da lui proposto è un viaggio decisamente singolare, poiché per la maggior parte si svolge lungo i sentieri delle carte d'archivio: sentieri inediti e, tuttavia, misteriosi e affascinanti quanto quelli reali.

Ma cos'è la via di Schenèr? Siamo nel territorio delle Prealpi bellunesi, là dove nei secoli passati correva il confine tra Impero asburgico e Repubblica di Venezia e dove una antica strada – meglio, una mulattiera strapiombante sull'abisso – fino all'ultimo decennio dell'Ottocento costituiva l'unico collegamento tra Feltrino e valle di Primiero.

Intrigato dalle vaghe notizie su questa via, Melchiorre (che oltre a indagare con professionalità nella Storia ama narrare storie) inizia una ricognizione archivistica per riscoprirne e identificarne il tracciato, trascinato in questa esplorazione – come ha scritto Matteo Giancotti – da un «scurioso entusiasmo» che lo porta «da un archivio a un bar, da un libro a una frazione montuosa abbandonata, da un'intervista a una bibliografia» in un costante e dinamico rapporto tra presente e passato, tra documenti e realtà.

Momenti di crisi e di stanchezza non mancano, ma sono superati. E, a mano a mano che procede nella sua ricognizione, quasi a ribadire la tesi di Carlo Ginzburg, secondo cui nella ricerca archivistica si deve essere aperti al caso, cioè all'incontro con documenti inaspettati che conducono a vie altrettanto inaspettate, l'autore è rapito «dalla storia della strada nel suo complesso, da frammenti di vita svoltisi lungo di essa», dai rapporti tra Feltre, «piccola città veneziana» e Primiero, «periferica valle del Tirolo».

L'aspetto più avvincente del racconto sta dunque nella scoperta delle infinite storie che si celano tra mappe e documenti: dai verbali dei processi, dalle Relazioni dei Rettori veneti in Terraferma, dalle visite pastorali dei vescovi emergono fatti, luoghi, personaggi che sembrano rianimarsi per condurre lo storico (e il lettore) alla ricerca della via dello Schenèr in quell'angolo appartato di montagna che – custode di una storia secolare di contese territoriali, commerci, contrabbandi – serba, intatto, il fascino di una terra di confine.

Ma le indagini archivistiche da sole non bastano. Occorre uscire sul campo, tornare al mondo naturale per trovare e percorrere fisicamente le labili ma concrete tracce di quella via rinvenuta sui documenti. Obiettivo che Melchiorre infine raggiungerà con l'aiuto del Nanùs: vecchio ed esperto camminatore, storico autodidatta, nonché *genius loci*.

Maria Simonetta Tisato

NOBEL POESIA A BOB DYLAN LO ASPETTAVAMO DA UN PO'

Riconoscimento della grandezza del Menestrello enigmatico e sublime che aveva voluto prendere il nome da Dylan Thomas



Il 13 ottobre, poco dopo l'annuncio dell'assegnazione a Bob Dylan del premio Nobel per la letteratura, ho ricevuto una pioggia di messaggi che, tra la sorpresa e l'entusiasmo, esprimevano contentezza e partecipazione. Forse deludendo i miei interlocutori, ho risposto senza eccezione "lo stavamo aspettando da un po'". Già, perché Robert Allen Zimmerman, negli ultimi vent'anni, è stato più volte tra i candidati al prestigioso riconoscimento su proposta di docenti di letteratura e studiosi di importanti università americane, ottenendo anche l'appoggio del poeta Allen Ginsberg.

Una vittoria attesa, dunque, che conferma una carriera e una vita artistica dall'indubbio e dall'indiscutibile valore. Un percorso che, fin dagli esordi, ha voluto celebrare –

in particolare attraverso la scelta del nome d'arte – e fare proprio il mondo poetico di Dylan Thomas, enigmatico e sublime. Due aggettivi che senz'altro si addicono alle composizioni del "menestrello", talvolta così permeate dal suo universo simbolico da risultare, nei significati, quasi inaccessibili o, comunque, difficilmente decodificabili ai più. Una storia durata ormai più di 50 anni che ha saputo farsi portavoce di ideali puri e incorrotti, di cause collettive e individuali, di letture particolarmente ispirate e suggestive della realtà sociale, delle sue contraddizioni e delle sue dinamiche. Che ha incoraggiato intere generazioni all'impegno e alla protesta, quelli autentici e importanti, quelli di tutti, che ha promosso l'utopia e che ha indicato nella

ribellione e nella critica la via di affermazione della libertà. Versi che tuttavia non vanno solo letti, ma necessariamente anche ascoltati. Perché la poetica di Bob Dylan si compone di parole e musica. Una musica che l'ha visto attraversare i più diversi generi, dal folk al rock elettrico, dal country al soul, dal reggae al blues, senza mai tradire però quell'espressività e quel cantato che sono, più di ogni altra cosa, la cifra interpretativa della sua arte. Quel suo modo unico di intonare e dare forza ad ogni strofa, di accentare e sottolineare ciascun vocabolo, di enfatizzare e invigorire ogni espressione, cantando su di una voce spesso volutamente sporca e roca e su composizioni musicali che talvolta trascurano le regole classiche di armonia e melodia.

Un personaggio, Dylan, che incarna e poi traspone in musica ciò che a buon titolo può essere chiamato poesia, lirica. La sua produzione è certo un esempio, forse il più rilevante, di come si possa fare e portare la letteratura on the road. E, allora, come non chiudere con una citazione? Tra gli innumerevoli testi impossibile non scegliere *Like a rolling stone* (1965): "Eri solita essere così divertita / Dal Napoleone in stracci e dal linguaggio che egli usava / Va' da lui ora, ti chiama, non puoi rifiutare / Quando non possiedi nulla, non hai nulla da perdere / Sei invisibile ora, non hai segreti da nascondere. / Come ci si sente / Come ci si sente / Ad essere sola? / Senza una direzione verso casa? / Come una completa sconosciuta / Come una pietra che rotola?".

Michela Favretto

*Plasticità sironiana
e tratti grafici vibranti
Riprendiamo la prima parte
del testo in catalogo*

Fulvio Dell'Agnese

FISICITÀ E OMBRE DI CARMELO

Di Carmelo Zotti colpiva inevitabilmente la fisicità. Una corporatura imponente, un'aura di forza che vibrava morbida anche nella voce e che avrebbe potuto incutere soggezione; non fosse stato per le scintille di sorriso che gli brillavano negli occhi e ti facevano capire, come un cenno d'intesa fra bambini: "è tutto uno scherzo".

E come il loro autore (Autoritratto, 1953) anche gli attori della pittura di Zotti hanno una solida presenza scenica, perfino quando sono Acrobati in riposo (1984), sdraiati a elastico colloquio con i propri muscoli; ma pur conoscendo momenti di solenne volumetria, essi eludono costantemente la definitiva affermazione della corporeità, che rimane anzi dimensione sofferta. Soprattutto nei lavori su carta.

Nelle carte, rispetto alle tele, sembra che il pittore ci lasci sbirciare all'interno del suo studio da uno spiraglio poco più largo d'una fessura, dello spessore dei fogli nella loro stratificazione. La sensazione è quella di trovarsi più prossimi allo slancio iniziale della creazione, alla precaria definizione di forme spesso destinate, nella sua pittura, a successive, continue rivisitazioni nel farsi dell'opera.

Forme di una plasticità sironiana, che convivono con tratti grafici vibranti, febbrili. Le linee, inizialmente portate a sondare anche dimensioni astratte, creando ritmati percorsi di dia-



CARMELO ZOTTI - COPPIA - 1998

gonali e striature coloratissime, brulicanti anfratti e grovigli pulsanti (Vegetazione, 1962), si strutturano presto in silhouette (Figure, 1965), destinate da allora in poi ad occupare la scena.

Ma che tipo di scena? Egitto e Grecia, civiltà centroamericane e Cristianesimo offrono i loro simboli al metabolismo di segno e colore che Zotti distende su un personale orizzonte di sapore mediterraneo, in riva al quale agiscono i suoi silenziosi eteronimi visivi.

Quella di Carmelo non è una sola patria; si tratta di "un paese dove la terra è incinta di migliaia di storie", che l'artista tiene a portata di mano dentro di sé come nello scaffale spirituale di Storia (1977). Ma quello suscitato da Zotti è anche un mondo che sembra agli inizi del suo percorso, agli albori della propria esistenza; abitato da perso-

naggi che, come Deucalione e Pirra, ci aspettiamo siano in grado di dare avvio alla nostra storia, ma che anzitutto devono "disporre i loro corpi nudi in uno spazio senza punti d'appoggio. Tutto di loro invenzione, solitario come l'inizio di qualcosa".

Accade così che ogni Coppia porti su di sé i tratti di situazioni ancestrali; è naturale quindi che uomo e donna ci appaiano come Adamo ed Eva nell'Eden,

e che anche nel raro momento di tenerezza condiviso davanti all'albero della sapienza (1983), o mentre sono intenti a un gioco di sguardi sotto la vasta nube di foglie della pianta (Adamo ed Eva, 2002), sembri già incomberre il clima masaccesco della Cacciata, che si fa esplicito in Figure (1999), dove la linea struttura ogni personaggio nel momento stesso in cui, frenetica, ne scava il turbamento, il passo angoscioso e senza ritorno verso la condizione umana: "Uno spazio si stava svuotando intorno a lui e ne accentuava il dolore e la nudità".

Uno spazio che non allenta la sua tensione quando si fa misurabile; per il rapporto di coppia, anche - o a maggior ragione - un ambiente chiuso diviene adeguato terreno di espressione (come ad esempio nella serie del 1983) delle sottili varianti che definiscono il mutabile scenario di un dialogo intimo, erotico e mentale, in cui una poltrona e della carta da parati bastano e avanzano a fare da sfondo al gioco delle carezze, ai sottintesi degli sguardi, mentre là dietro "un sospetto di luce" si prepara forse a insinuarsi tra i due amanti.

Sì, perché a innescare il meccanismo compositivo, accanto all'eros, sono anche quelli che già in questa dimensione primigenia paiono configurarsi come i sintomi di moderne attitudini, fra disillusione, svuotamento e striscianti angosce esistenziali.

(dal testo in catalogo)

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



**facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/scoprieuropa.it**



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa



CARMELO ZOTTI - FIGURE - 1965

CARMELO ZOTTI CARTE INEDITE 1952/2007 ANTOLOGICA A 10 ANNI DALLA SCOMPARSA

Da Sabato 26 Novembre alla Galleria Sagittaria di Pordenone. Un pregevole numero di opere mai uscite dal suo studio e dalle teche dell'Archivio a lui dedicato. Originale ritorno dopo la mostra a lui dedicata nel 1975 e dieci anni dopo la morte

CARMELO INEDITO

Carmelo Zotti, inedito. Ritorna la figura di Carmelo nelle sale della Galleria Sagittaria di Pordenone. Una lunga ricerca aprendo cassetti e cartelle che riempiono all'inverosimile ogni spazio disponibile dell'Archivio a lui dedicato. Un luogo raccolto, in un labirinto di spazi, dove lui c'è, tra opere evocative, oggetti e tracce sedimentate della sua vita. Una presenza sospesa, e non ancora del tutto svelata. In attesa di un suo ritorno. Brigitte Brand, presidente dell'Archivio, apre, sfoglia, riscopre assieme a noi. E man mano ritorna il ricordo di chi l'ha conosciuto. "Pochi giorni prima di morire ci aveva telefonato solo per salutarci, per dire la sua amicizia e, ci è parso, per sentire l'ennesima dichiarazione della nostra nei suoi riguardi". Così dice di lui Luciano Padovese. "Un grande pittore che aveva onorato con passione, grazie alla mediazione di un intelligente veneziano, intenditore d'arte contemporanea, Vito Trevisan, anche la Galleria Sagittaria della Casa A. Zanussi con una esposizione memorabile di quadri molto importanti. Una pittura diversa, sognante, esotica, un po' come era la sua persona. Trattati del volto forse ereditati dalla madre, dell'isola di Cipro, temperamento gentile, animo buonissimo, intelligente nel cogliere la genuinità delle persone, generoso. Lo vogliamo sottolineare, ben sapendo che non si

può fare agiografia di personaggi dell'arte senza correre il rischio di sbagliarsi. Ma il nostro percorso con Zotti, sia pure con non poche parentesi per via degli impegni di ciascuno, ci permette di arrischiare una valutazione di umanità che non è facile ripetere in tante occasioni. Di fronte, poi, alle sue opere, continuiamo a rimanere abbastanza stupiti, pur talora nella difficoltà di ritornanti soggetti fantastici, esotici, sognanti, per la freschezza e l'energia di una visiva, poetica, incessante analisi della psiche umana, a cominciare da quella propria dell'artista. E questo lo proviamo oggi come l'abbiamo provato quando abbiamo incontrato Zotti per la prima volta qualche decennio fa".

Grande è quindi la soddisfazione del Centro Iniziative Culturali Pordenone di contribuire in maniera rilevante alla conoscenza di Carmelo Zotti, pubblicando molte opere inedite in un catalogo di notevoli dimensioni, e in una mostra che sarà sicuramente un evento molto importante per l'artista e per tutti i suoi estimatori.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

TEATRO DI SENTIMENTI

Due fatti rendono speciale questa mostra antologica di Carmelo Zotti presso la Galleria Sagittaria.

Il primo è storico, rimanda cioè al 1975, anno in cui il pittore fu presente a Pordenone con una mostra che Enrico Crispolti, autore del testo in catalogo, giudicava testimone del suo momento "più personalmente maturo e significativo nel contesto della nuova generazione pittorica non soltanto italiana", aggiungendo poco dopo che i suoi tempi di pittore erano "tempi autentici, autonomi, anziché formulati e magari accelerati su pressioni e persuasione esterne".

Giudizio che oggi, in sede storica e a dieci anni dalla scomparsa dell'artista, non può che essere sottolineato, appartenendo a quella mostra - e basta un esame anche veloce del catalogo per esserne confermati - tutti i "topoi" iconografici, con i relativi sottintesi psicologici, che di lì in avanti saranno propri di Zotti, naturalmente con le varianti che il successivo accumularsi d'esistenza e d'esperienza avranno potuto suggerire, ma senza che il nucleo fondante abbia subito dislocazioni veramente significative.

Di questo nucleo fondante, allora, corre subito l'obbligo di tentare una definizione, e quella che a me sembra meno inadeguata è questa: tutta l'opera di Zotti, a partire dagli anni settanta, può essere riconosciuta come un "teatro dei sentimenti", cioè come continua apprensione e testimonianza, da parte dell'artista, che i rapporti con gli altri esseri umani e con il mondo sono caratterizzati da una sostanziale inconoscibilità e che quindi - essendo essi inevitabili, oltre che necessari - non possono che diventare continua sorgente di attrazione e domanda, da un lato, e dall'altro sorgente di trauma, dunque di movimento drammatico e di tensione psicologica.

Nella mostra odierna ciò può essere verificato - ed è questo il secondo fatto che la rende speciale - mediante un numero molto consistente di "carte inedite", cioè di opere fino ad oggi mai uscite dallo studio, o dalle case dei collezionisti salvo, rare eccezioni (...).

Teatro dei sentimenti, si diceva.

E gli attori fondamentali, in questo teatro, sono due, sono un uomo e una donna.

Spesso sono un uomo e una donna senza altri attributi, due figure che Zotti intitola spessissimo "Coppia", volendo indicare che tra esse corre un rapporto consapevole, in qualche modo dichiarato; e ancora spessissimo, anzi si può dire sempre, si vede come si tratti di un rapporto problematico, spesso detto, in queste carte, senza la pronunciata presenza di uno sfondo scenografico, sia esso il monte, la torre, la pira-



CARMELO ZOTTI - SENZA TITOLO - 2001

mide, o tutti questi elementi assieme, come capita invece quasi sempre nella pittura.

E certo questo è da attribuire al fatto che le "carte" sono comunque studio e prova, anche quando si tratti, come in Zotti, di brani che, nel modo loro proprio, appaiono perfettamente compiuti.

Così per esempio accade in quella intitolata *Indifferenza*, dove una figura maschile si allontana da una figura femminile che sembra volerla trattenerne, e le due forme sono divise da uno spazio che è nello stesso tempo reale e simbolico, spazio che serve a denunciare l'impossibilità del rapporto; o come nell'altra intitolata semplicemente *Figure*, del 1999, dove la situazione si rovescia, ed è una figura maschile, piegata in avanti, ad inseguire una figura femminile che si allontana quasi offesa e in pianto.

All'artista basta poco per ottenere la fragranza dei suoi effetti: uno spazio appena accennato, un segno vibrato e vibrante, la giustezza di rapporti e proporzioni figurative che sembrano innate alla sua sensibilità, qualche parca sottolineatura di colore tuttavia essenziale a suggerire il clima "emotivo" della scena.

Si potrebbe continuare a lungo, e proficuamente, in questo esame della "fenomenologia" delle coppie zottiane, e ci accorgeremmo che ogni soluzio-

ne figurativa riesce a stringere su un atto, su un moto psicologico spesso identificabile con precisione, come è per esempio nel movimento delle due figure che stanno entrando in una stanza (*Coppia* 1982), o in *Tensione* (1984), dove vive assai intensamente il moto di ripulsa dell'una figura verso l'altra.

E nulla di strano che in tutte queste situazioni i corpi siano rappresentati nella loro nudità: perché nella nudità è il grado minimo di possibile nascondimento, finzione, menzogna: dunque nella nudità l'indagine può darsi al massimo della sua ricerca di verità.

Non sempre la coppia è formata da uomo e donna, in varie prove la figura umana è messa a confronto con quella della sfinge, in appena accennati ambienti di quinte rocciose o, talvolta, in più complesse scenografie cui non sono estranei, *et pour cause*, memorie di Boeklin e di De Chirico.

Io credo che la sfinge rappresenti, in Zotti, il "non detto", sia nel senso di "ciò che è consapevolmente taciuto", sia in quello di "inconscio", insieme di stati e pulsioni soggettive con cui in ogni modo la persona deve fare i conti, forse alla luce del sole, più spesso in grotte interne nascoste e buie (...)

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)



CARMELO ZOTTI - MODELLE - 1954



CARMELO ZOTTI

CARTE INEDITE 1952/2007

GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
DAL 26 NOVEMBRE 2016
AL 26 FEBBRAIO 2017

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI
PORDENONE
ARCHIVIO CARMELO ZOTTI
FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI PORDENONE

EUROMOBIL
BANCA POPOLARE FRIULADRIA
FONDAZIONE CRUP
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



TRE DIVERSE ESPRESSIONI DI FEDE AL XXV FESTIVAL DI MUSICA SACRA

Dall'Etiopia alle Alpi del sud francesi, alle pianure russe. Tre modi di fare musica attingendo direttamente all'anima della tradizione popolare. Assolutamente contemporanei e portatori di una storia antichissima. Pordenone 9, 16 e 26 novembre



CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Le Alpi del sud della Francia, la calda terra d'Etiopia e le gelide, infinite pianure russe, sono la triangolazione geografica che viene proposta in questa edizione del Festival internazionale di musica sacra. Tre spunti di riflessione, così diversi, ennesima variazione di quel verso del Salmò che recita "Laudate Eum in cymbalis", che Stravinskij utilizza magistralmente nel suo capolavoro sinfonico corale e che possiamo in questa sede enunciare quasi come tema dato. Tre rappresentazioni di una certa "rusticitas" del fare musica attingendo direttamente all'anima della tradizione popolare, lo sforzo di essere assolutamente contemporanei e allo stesso tempo sentirsi portatori di una storia antichissima. Musica che parla dell'eterno interrogarsi sul senso dell'essere e sulla forza della fede, che usa il linguaggio del popolo, che ha un sapore arcaico, una forza autentica. Sia che si tratti dei canti religiosi che ancor oggi vivono nella memoria musicale della regione nizzarda; o nella rielaborazione dei canti e delle scale pentatoniche della musica etiopica copta ortodossa; sia che si tratti di uno dei più significativi lavori del '900 musicale, capolavoro e testimonianza di una fede perseguita, più che posseduta, dal compositore Igor Stravinskij.

Avremo la possibilità di ascoltare la voce di Saba Anglana, affascinosa e carismatica figlia di una terra devota e religiosa, intrisa di una sacralità fortissima. Sa-



COROU DE BERRA

ba, prima nipote di Abebech, racconta le storie che ha ereditato, seguendo il filo della memoria e della spiritualità in un concerto di brani originali ispirati al potere taumaturgico del canto; esecuzioni che comprendono anche il versante più primitivo e ancestrale della cultura del doppio e della "trance" come strumento di rivelazione e liberazione del sacro.

Le voci del quartetto Corou de Berra sono invece frutto dello studio di quanto sopravvissuto nei remoti villaggi alpini di un mondo senza tempo: una memoria popolare tramandata nei secoli per via orale, canto che da sempre ha accompagnato le funzioni religiose, le processioni ed anche gli incontri popolari che si tenevano nei villaggi dell'entroterra. Con curiose puntate sul

moderno repertorio cantautorale moderno, purché abbia, come nel caso del capolavoro di Fabrizio De Andrè, Ave Maria, una inconfondibile colorazione arcaica e popolare.

E infine il grande progetto sinfonico corale che mette accanto Stravinskij, come detto, e Bach, un contrappunto a distanza tra la rude e tellurica orchestrazione della Sinfonia di Salmi e la sincera, paradigmatica, devozione del Cantor di Lipsia.

Franco Calabretto Eddi De Nadai

Questo il programma: **mercoledì 9 novembre 2016 ore 20.45**, Auditorium Concordia Pordenone, *Abebech - Fiore che sboccia - Storia di identità, preghiera e guarigione - Il sacro nella cultu-*

ra d'Etiopia di e con Saba Anglana voce, Federico Marchesano contrabbasso, Mattia Barbieri percussioni, Fabio Barovero fisarmonica - live electronics. La terra d'Etiopia è uno dei luoghi al mondo in cui il pensiero sacro ha avuto una tra le più sentite forme di penetrazione religiosa, fin dall'adozione del Vangelo nel IV sec. d.C. Milleseicento anni di grande devozione hanno fatto del popolo etiope il baluardo della spiritualità di matrice cristiana in ambito africano. Un senso di profonda sacralità pervade ogni angolo di questa terra al punto da regolare i rapporti tra gli esseri umani e il loro comportamento rispetto alla natura, le stagioni, la morte.

Mercoledì 16 novembre 2016 ore 20.45, Duomo Concattedrale

di San Marco, *Corou De Berra, Religiosità e spiritualità nella polifonia popolare delle Alpi del Sud* - Michel Bianco Françoise Marchetti Claudia Musso Joris Baracroli. Il Corou de Berra raccoglie e interpreta da oltre vent'anni la memoria musicale popolare della regione nizzarda: un patrimonio culturale di incredibile fascino, in cui coabitano il canto Barocco e il Gregoriano, il popolare e il sacro, la monodia e la polifonia, il latino e il nizzardò, l'oralità e la notazione classica e in cui si fondono influenze sarde, liguri, provenzali e piemontesi.

Sabato 26 novembre 2016 ore 20.45, Duomo Concattedrale di San Marco Igor Stravinskij, *Sinfonia di Salmi*, Coro del Friuli Venezia Giulia Orchestra San Marco e Collegium Apollineum Marco Feruglio direttore Cristiano Dell'Oste maestro del coro. La Sinfonia di Salmi di Stravinskij è una delle icone del neoclassicismo novecentesco, il cui un linguaggio razionale fonde tutte le radici culturali del Vecchio Continente: quelle del cattolicesimo primo e vero, ma anche greche e romane pagane, bizantine, latino - cristiane, rinascimentali e poi barocche. Un progetto che impegna un organico strumentale e vocale di rara ampiezza, realizzato dalle sinergie di Orchestra San Marco, Collegium Apollineum e Coro del Friuli Venezia Giulia, tra le principali realtà musicali della nostra Regione.



SABA ANGLANA

DAL 1992 TUTTI I PROTAGONISTI DELLE VENTIQUEATTRO EDIZIONI

Da Paesi vicini e lontani numerosi ensemble di musica antica, cori polifonici, Gospel singers e cantori gregoriani, orchestre da camera e cori a cappella. Interventi di voci recitanti come Ugo Pagliai, Milena Vukotic e Antonella Ruggiero

Primo Festival nell'autunno 1992 con Nova Ars Cantandi Modo Antiquo; Veneta Cappella Sine Nomine; Leslie Howard. 1993 Tchaikovsky Piano Trio; Concentus Vocalis; Coro Polifonico "Castelbarco" - Ensemble Fiati Musicanovecento. 1994 Orchestra e Coro San Marco; Ensemble di Musica Antica "Nova Harmonia"; Harlem Spiritual Ensemble; Orchestra da Camera "Collegium Musicum Carinthia". 1995 Coro San Marco - Coro Polifonico "Citta di Pordenone"; Coro "Primo Vere" - Orchestra San Marco; Rinaldo Alessandrini; Gruppo Vocale e Strumentale "Nova Cantica"; The Swingle Singers. 1996 Duo pianistico Giarmana-Lucchetti; Collegium Pro Musica; Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca; The Sue Conway Victory Singers. 1997 Coro Polifonico "Luca Marzenio" - Gruppo Fiati Musica

Aperta di Bergamo; Stanko Arnold e Ljerka Oc'ic; Accademia di Musica Antica di Mosca; The Barbara Best Singers. 1998 Tenores De Bititi; Tekameli, i Gitani di Perpignan; Mistici d'Oriente e d'Occidente; Stars of Faith. 1999 Musafir, Alice, Vizonto, The Black Voices. 2000 Orchestra di Padova e del Veneto; Tosca; Ensemble l'Apotheose; James Bolton & The Bolton Brothers. 2001 Orchestra e Coro San Marco; Karntner Madrigalchor Klagenfurt; Capella Ducale Venetia; The Black Voices. 2002 Orchestra Barocca G. B. Tiepolo del Friuli Venezia Giulia; Gruppo Corale Quadrivium; Theatrum Instrumentorum & Moni Ovidia; Die Singphoniker. 2003 Coro del Friuli Venezia Giulia - Orchestra Barocca "G.B. Tiepolo"; Barbapedana; The Johnny Thompson - Gospel Singers. 2004 I Sonatori della Gioiosa Marca; Freon Ensem-

ble; Coro Accademico "Tone Tomšic"; The Black Voices. 2005 Orchestra da Camera Pro Musica Salzburg; Cantori Gregoriani voce recitante Ugo Pagliai; Coro di voci bianche della Radio Bulgara; Harlem Gospel Choir. 2006 Ensemble "A. Orologio" - Orchestra Barocca "G. B. Tiepolo"; Svetilen Ensemble; Coro Polifonico di Ruda; Jessy Dixon & The Chicago Gospel Singers. 2007 Milena Vukotic voce recitante - Ensemble Oktoechos; Ex Novo Ensemble; Journey of the Magi; The Black Voices. 2008 London Baroque; Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia; Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca; Antonella Ruggiero Sacramonia. 2009 Orchestra e Coro S. Marco; A Filetta-Les Voix Corses; Gian Paolo Fagotto, Doron David Sherwin, Davide De Lucia; The New York Voices. 2010 Coro del Friuli Venezia Giu-

lia; Karntner Madrigalchor Klagenfurt; La Vita e altrove; Orchestra e Coro del Conservatorio di Udine. 2011 Officium Consort Ensemble Orologio; Gruppo Polifonico Zadeja; La Frontera; Orchestra San Marco Pordenone; Coro della Sat di Trento. 2012 Ensemble Barocco G. D. Tiepolo; Ex Novo Ensemble; Gentlemen Singers; Ave Komormi Zbor Ljubljana. 2013 Cenacolo Musicale; Shmuel Barzilai; Cappella Altoliventina; Coro del Teatro Nazionale dell'Opera di Belgrado. 2014 Ottetto Sloveno; Carlo Teodoro, Germano Scurti; Officium Consort; Quartetto d'Archi della Radiotelevisione Albanese; 2015 Orchestra del teatro dell'Opera di Lubiana, Orpheus Kammerorchester Wien, I Cantori di San Marco, Nuova Orchestra da Camera Ferruccio Busoni e Coro della Cappella Civica di Trieste.



XXV festival internazionale Musica Sacra

Da nord a sud
del mondo
la fede dei popoli

ottobre 2016
maggio 2017

ingresso libero
concerti, mostre, seminari
percorsi guidati

Progetto Speciale a cura di
Presenza e Cultura

Programma completo
centroculturapordenone.it

mercoledì 9 novembre, 20.45
Auditorium Concordia Pordenone

SABA ANGLANA **Abebech** **Fiore che sboccia**

**Storia di identità, preghiera e guarigione
Il sacro nella cultura d'Etiopia**

Saba Anglana voce
Federico Marchesano contrabbasso
Mattia Barbieri percussioni
Fabio Barovero fisarmonica - live electronics

mercoledì 16 novembre, 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

Corou de Berra **Religiosità e spiritualità nella polifonia popolare delle Alpi del Sud**

Michel Bianco, Françoise Marchetti
Claudia Musso, Joris Baracroli
levare (Francia)

sabato 26 novembre, 20.45
Duomo Concattedrale San Marco Pordenone

Stravinskij **Sinfonia di Salmi**

Coro del Friuli Venezia Giulia
Orchestra San Marco
e **Collegium Apollineum**
Marco Feruglio direttore

Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Istituto Regionale Studi Europei FVG
Università Terza Eta Pordenone
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Regione Autonoma FVG
Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone
Comune di San Vito al Tagliamento
Comune di Sesto al Reghena
Duomo Concattedrale di San Marco
Istituto Culture Mediterranee Lecce
Conservatorio Benedetto Marcello Venezia
Diocesi Concordia Pordenone
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

PRESENZA E CULTURA
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 - 0434 365387
pec@centroculturapordenone.it

linolab

un nuovo spazio gratuito per menti creative al Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



è un laboratorio innovativo di fabbricazione digitale nato negli spazi del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone. A noi piace descriverlo come

un "posto" dove poter far esplodere le proprie intuizioni in tutta sicurezza... con esperti predisposti.

punto di riferimento per chi ama o desidera costruire prototipi e piccoli robot, cimentarsi in sperimentazioni che prevedano l'utilizzo pratico di schede elettroniche, stampanti 3D e altre macchine a controllo numerico ...

spazio da vivere a tutte le età, a misura di maker esperto, curioso in erba o giovane creativo con progetti troppo grandi per tenerli in un cassetto ...

scommesse vinte Trieste Mini Maker Faire \ Radio Amatore \ Elettrodomesticità e molte altre sfide future

iscriviti allo spazio social* linolab potrai vedere cosa abbiamo fatto e quello che faremo, sarai in contatto con noi e potrai iscriverti ai prossimi eventi di menti creative

* linolab.space

gli eventi linolab

non sai cos'è? puoi approfondire sul nostro social

hacks4humanity.events

Zanshin Tech

open discussion

è un'arte marziale che fonde gli insegnamenti tradizionali orientali - non violenza, rispetto dell'altro, serena concentrazione, disciplina - con tecniche base di

cybersecurity e insegnamenti sull'uso, anche non convenzionale, delle tecnologie.

Lo scopo è quello di portare i praticanti, dagli 11 anni in su, a stare sicuri in rete e a difendersi da fenomeni come cyberbullismo, adescamento, cyberstalking, cybermobbing, truffe online... ne parlano Repubblica TV \ La Stampa \ Radio 24 \ Università di Genova \ Rivista LG Argomenti \

[il sito ufficiale di Zanshin Tech <http://zanshintech.it>]

17 Dicembre 2016 | ore 10:00



ZanshinTech

laboratori

adescamento come funziona un adescamento online? Quali sono le tecniche utilizzate da un pedofilo per

Utilizzando i metodi dello Zanshin Tech smonteremo assieme alcuni casi reali, individueremo le tecniche di aggressione, capiremo come ci si può difendere e come fare ad insegnare tutto questo agli adolescenti.

cyberbullismo come funziona e come fare a difendersi in maniera attiva.

[il sito ufficiale di Zanshin Tech <http://zanshintech.it>]

17 Dicembre 2016 | ore 15:00

Ausili per diversamente abili open source

Spesso ci piace pensare di fare cose che cambino il mondo... noi ci concentriamo su questi progetti

- \ Lettino controllato tramite gli occhi
- \ Semplice Telecomando e Lettore Audiolibri
- \ Telecomando infrarossi per abilitare audio descrittivo
- \ Anello sfumacchione stampato in 3D
- \ Sensore NeuroSky (Necomimi Hack con output RAW data)

10 Dicembre 2016 | ore 15:00

B3rito: Phishing as a Pro

...non puoi non aprire quella mail...

Per la serie Social engineering very simple and very clever

ma estremamente raffinati.

26 Novembre 2016 | ore 15:00

...alcuni nostri corsi e i nostri progetti

che hanno come protagonista Arduino: nascono dall'inventiva dei partecipanti e spaziano dalla domotica alla meccanica all'elettronica

C'è chi ha fatto il sistema per bagnare il giardino

chi una porta che si apre solo bussando con il giusto ritmo...

puoi trovare tutto nel nostro social *

vieni a trovarci per condividere i tuoi e i nostri progetti

quadricottero con mastro gippo

free cad

planned 3 DICEMBRE 2016

elettronica con arduino base

viaggio nella tecnologia per bambini

la propria stampante 3D

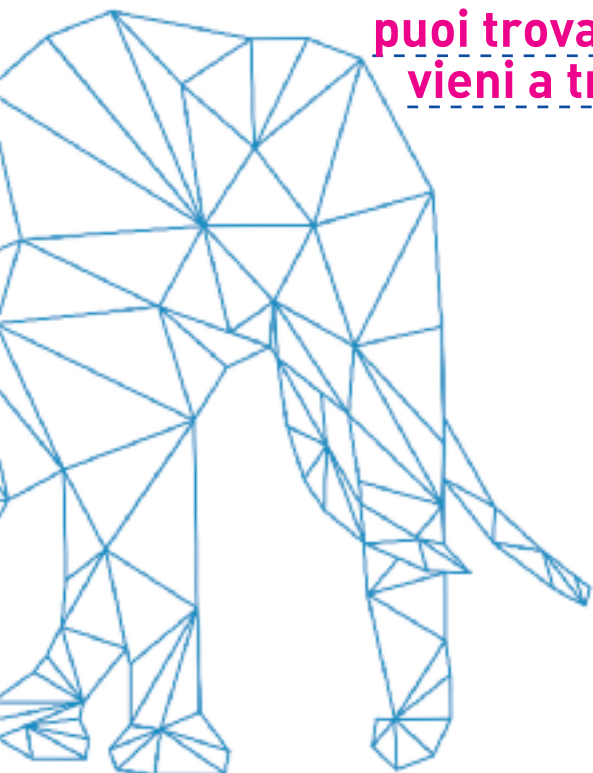


CICP CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

info Centro Iniziative Culturali Pordenone via Concordia 7 0434 553205

* linolab.space

cicp@centroculturapordenone.it www.centroculturapordenone.it/cicp



BCC generation.

il conto della nuova generazione



Pordenonese

www.bccgeneration.it



tre conti correnti
Job, Student e Soci
una **BccGeneration Card**
tante opportunità

solo per i **giovani**
che vogliono partire
subito in **vantaggio!**



Scade il 16 Dicembre
il termine del Concorso
RaccontaEstero2016
Qualche idea per 2017

a cura del Servizio ScopriEuropa

ESPERIENZE ALTROVE DA RACCONTARE

RACCONTAESTERO 2016

Avete vissuto un'esperienza di viaggio, studio, lavoro o volontariato all'estero? Allora non esitate a raccontarla partecipando alla quindicesima edizione del Concorso RaccontaEstero, promosso dal Servizio ScopriEuropa-IRSE. Per le passate edizioni sono arrivati racconti inviati da studenti di quasi tutte le regioni italiane. Logicamente molti i partecipanti da altrove – in Erasmus o per esperienze di lavoro e volontariato – con i quali nella giornata di premiazione, ci si è collegati via skype, come per la più recente con la speciale partecipazione del giornalista Federico Taddia.

“Piccoli ma importanti segnali positivi di quanto i giovani reagiscano al clima imperante di pessimismo e di crisi con la voglia di mettersi alla prova magari impegnandosi durante l'estate

in esperienze di lavoro, di volontariato sociale e ambientale, e di quanto si intensifichino i periodi di studio e interscambi in Europa”. Attenzione: gli articoli non devono superare le 3000 battute (spazi inclusi) e includere una breve *sintesi in inglese* e qualche foto che valorizzi il testo.

Non ci sono limiti d'età. I premi consistono in buoni-viaggio da spendere per ulteriori esperienze, oltre alla pubblicazione del racconto. Mettetevi all'opera e spedite tutto entro il 16 Dicembre a irsenauti@centroculturapordenone.it.

In questo ultimo trimestre dell'anno il Servizio ScopriEuropa IRSE è **aperto al pubblico** presso la Casa dello Studente Zanussi in via Concordia 7 a Pordenone, con i seguenti orari: Martedì e Mercoledì 16-19 e Venerdì 15-18. Chi viene a trovarci di persona, si arricchisce di informazioni e contatti persona-

li preziosi nei diversi Paesi. Per tutti, vicini e lontani, la possibilità di tenersi informati con ScopriEuropaNEWS, ogni quindici giorni nel sito centroculturapordenone.it/irse, dove ci si può anche iscrivere alla mailing list. E, con novità quasi giornaliera, in [facebook.com/Scoprieuropa.it](https://www.facebook.com/Scoprieuropa.it) e twitter.com/ScopriEuropa.

Tra le ultime News ne segnaliamo due da cogliere per i prossimi mesi, abbastanza particolari per ragazzi preparati; potete trovare, tuttavia, molte opportunità a diversi livelli.

CUOCHI ON THE GO!

La Cescot Firenze srl, in collaborazione con le Camere di Commercio di diversi Paesi europei partner, promuove il progetto Green Kitchen per favorire la mobilità internazionale di 60 giovani cuochi tra i 18 e i 29 an-

ni. Il programma prevede la formazione nella ristorazione sostenibile e a basso impatto ambientale e si rivolge a neodiplomati delle scuole superiori, professionisti operanti nel settore e studenti maggiorenni per il completamento del percorso di alternanza lavoro. I benefit che otterrete da questa esperienza saranno sicuramente il miglioramento delle vostre competenze professionali, relazionali e linguistiche. Ogni stage avrà durata di 7 settimane, con partenza a gennaio 2017 per sei destinazioni: Berlino, Salonicco, Marsiglia, Madrid, Lisbona e Vilnius. Scadenza candidature: 25 Novembre.

TIROCINIO A BRUXELLES

L'European Enterprise Institute, organizzazione no profit che si occupa di sviluppo, poli-

tiche economiche, ambiente, sanità, prevenzione, cooperazione, innovazione e sviluppo tra le imprese, offre opportunità di tirocinio, della durata minima di 3 mesi, presso la sua sede a Bruxelles. I tirocinanti avranno modo di vivere un'esperienza lavorativa a stretto contatto con i partner EEI, con i membri del Parlamento e la Commissione europea collaborando alla organizzazione di conferenze e seminari. Inoltre, sono previsti incarichi di ricerca politica, scrittura di report, impaginazione delle pubblicazioni e gestione quotidiana del sito. I requisiti? Possedere un'ottima conoscenza dell'inglese e la padronanza del pacchetto office. La conoscenza di altre lingue costituisce titolo preferenziale. Ci si può sempre candidare, ma la candidatura va inviata almeno tre mesi prima della data in cui si desidera iniziare il tirocinio.

scopriEuropa

servizio dell'IRSE

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00
VENEDÌ 15.00-18.00

**Scambio esperienze
informazioni per opportunità
di studio e lavoro
in Europa e oltre
per giovani di ogni età**



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

CONCORSO RACCONTAESTERO 2016
SCADENZA: 16 DICEMBRE 2016



www.centroculturapordenone.it/irse

irsenauti@centroculturapordenone.it

NO
VEM
BRE

2 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Musica: Di teatro in teatro. Don Carlo al Comunale di Bologna** > Lezione di Roberto Cozzarin / UTE / CICP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata a Sentieri Illustrati: mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** > a cura di ANGELO BERTANI e SILVIA PIGNAT / CICP

3 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Mala informazione e democrazie in transizione** > Introduzione al corso e relazione di ROBERTO REALE > **Spazio euro-mediterraneo. Equilibri commerciali, media e concetto di democrazia** > ROBERTO REALE a colloquio con LAURA CAPPON > Corso **Europa, Media e Democrazia. Mala informazione dentro e fuori i confini** / IRSE

4 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Ira. Dalla rabbia aggressiva alla sapienza del cuore** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

17.30 > SPAZIO FOTO
> Inaugurazione mostra fotografia **Africa in volo** > nell'ambito della rassegna di cultura e cinema africano **GLI OCCHI DELL'AFRICA** / CARITAS DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

5 SABATO

14.00 > SALA ROS > **Alla scoperta di Arduino** > con MATTEO TROIA / CICP

15.00 > SALA VIDEO
> **Linolab per digital makers** > Incontro aperto / CICP

15.00 > SALE VARIE
> **Inside out: i colori delle emozioni** con LISA GARAU > **Animali inventati** con FEDERICA PAGNUCCO > **Un bosco speciale** con ALESSANDRA PITTER > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Gli ultimi saranno ultimi** > Film di Massimiliano Bruno / UTE / CICP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata a Sentieri Illustrati: mostra internazionale di illustrazioni per l'infanzia** > a cura di ANGELO BERTANI e SILVIA PIGNAT / CICP



7 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Spagna: cucina, fiestas e folklore. Non solo paella. Mangiare nelle diverse regioni della Spagna** > Lezione di IRENE DE LA FUENTE RIVERO / UTE

8 MARTEDÌ

14.30 > SALA ROS > **English dream: survival tips** > Laboratorio in lingua inglese a cura di PAOLA PALMA / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Filosofia: Tra Machiavelli e Thomas More** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

20.45 > AUDITORIUM
> **Vizi antichi e nuovi: tristezza e avvillimento** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

9 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il teatro a Pordenone. Il teatro come edificio dal Medioevo all'epoca contemporanea** > Lezione di NICO NANNI / UTE

20.45 > AUDITORIUM CONCORDIA PORDENONE
> **Festival Internazionale di Musica Sacra. Da Nord a Sud del mondo, la fede dei popoli > Abebech - Fiore che sboccia** > Storia di identità, preghiera e guarigione. Il sacro nella cultura d'Etiopia, di e con SABA ANGLANA voce, FEDERICO MARCHESANO contrabbasso, MATTIA BARBIERI percussioni e FABIO BAROVERO fisarmonica - live electronics / PEC / CICP

10 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sfida populista e mass media nell'Europa occidentale** > ROBERTO REALE in dialogo con MARCO MORINI > Corso **Europa, Media e Democrazia. Mala informazione dentro e fuori i confini** / IRSE

11 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Avarizia. Dalla chiusura nel nome del denaro all'apertura del dono e dell'accoglienza** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

12 SABATO

15.00 > SALA VIDEO
> **Linolab per digital makers** > Incontro aperto / CICP

15.00 > SALA ROS > **Viaggio nella tecnologia** > con LAURA TESOLIN / CICP

15.00 > SALA 2 > **FreeCAD per piccoli MAKER** > con GIOVANNI LONGO / CICP

15.00 > SALE VARIE
> **Inside out: i colori delle emozioni** con LISA GARAU > **Un bosco speciale** con ALESSANDRA PITTER > **Let's music!** con MARIANNA PALILLO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Loro chi?** > Film di Francesco Micciché e Fabio Bonifacci / UTE / CICP

13 DOMENICA

9.00 > **San Quirino: tra magredi e risorgive un proliferare di aziende agricole. Tra i sapori d'autunno la brovada, lo zafferano, il radicchio di campo e una novità: le bacche di Goji** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO TERZA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / REGIONE FVG TURISMO

14 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Spagna: cucina, fiestas e folklore. Paese che vai, festa che trovi** > Lezione di LAURA GRANDE FIGUEIRAS / UTE



15 MARTEDÌ

14.30 > SALA ROS > **English dream: survival tips** > Laboratorio in lingua inglese a cura di PAOLA PALMA / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Filosofia: L'età di Thomas More** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

16 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Relazione tra medico e paziente** > Lezione di CARLO SCARAMUZZA / UTE

17.00 > NUOVI SPAZI > **English dream: survival tips** > Laboratorio in lingua inglese a cura di PAOLA PALMA / IRSE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Da Nord a Sud del mondo, la fede dei popoli > Corou de Berra** > MICHEL BIANCO, FRANÇOISE MARCHETTI, CLAUDIA MUSSO, JORIS BARACROLI > **Religiosità e spiritualità nella polifonia popolare delle Alpi del Sud** / PEC / CICP

17 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Radicalizzazione e rischio terrorismo in Europa, tra Medio Oriente e Balcani** > ROBERTO REALE in dialogo con FRANCESCO MARONE > Corso **Europa, Media e Democrazia. Mala informazione dentro e fuori i confini** / IRSE

18 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI
> **Rapporti nonni e adolescenti. Preadolescenza e adolescenza** > Lezione di PAOLA ZEBI / UTE / PEC / CONSULTORIO FAMILIARE AAS N. 5

19 SABATO

10.00 > AUDITORIUM
> **Giornalismo finito? Premio Pulitzer all'investigazione e all'insistenza nell'approfondire un tema** > Workshop conclusivo con ROBERTO REALE e CRISTIANO DEGANO > Corso **Europa, Media e Democrazia. Mala informazione dentro e fuori i confini** / IRSE

15.00 > SALA VIDEO
> **Linolab per digital makers** > Incontro aperto / CICP

15.00 > SALA ROS > **Viaggio nella tecnologia** > con LAURA TESOLIN / CICP

15.00 > SALA 2 > **FreeCAD per piccoli MAKER** > con GIOVANNI LONGO / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Animali inventati** con FEDERICA PAGNUCCO > **Un bosco speciale** con ALESSANDRA PITTER > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Heart of the Sea** > Film di Ron Howard / UTE / CICP



20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Dio, nostro papà: lontano, vicino?** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche 2 / PEC

21 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Spagna: cucina, fiestas e folklore. Flamenco, sardana, cante hondo, muñeira. Diverse espressioni del folklore spagnolo** > Lezione di LAURA GRANDE FIGUEIRAS / UTE

22 MARTEDÌ

14.30 > SALA ROS > **English dream: survival tips** > Laboratorio in lingua inglese a cura di PAOLA PALMA / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Filosofia: L'utopia di un mondo senza disparità economiche** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

23 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il teatro a Pordenone. Il teatro come rappresentazione. Cosa si vedeva a Pordenone nel passato?** > Lezione di NICO NANNI / UTE

24 GIOVEDÌ

15.30 > SALA APPI
> **Rapporti nonni e adolescenti. Adolescenti e tecnologia** > Lezione di PIETRO DEFEND / UTE / PEC / CONSULTORIO FAMILIARE AAS N. 5



25 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gola. Dall'ingordigia egoistica e sprecona alla essenzialità frugale e generosa** > Incontro con LUCIANO PADOVESE / UTE

26 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab > 3rito: Phishing as a Pro** > INCONTRO APERTO / LINOAB / CICP

15.00 > SALA MARTIN > **Animali inventati** con FEDERICA PAGNUCCO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > AUDITORIUM
> **Quo vado?** > Film di Gennaro Nunziante / UTE / CICP

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Carmelo Zotti carte inedite 1952-2007** > INAUGURAZIONE MOSTRA / CICP

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra. Da Nord a Sud del mondo, la fede dei popoli > I. Stravinskij, Sinfonia di Salmi** > CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, ORCHESTRA SAN MARCO e COLLEGIUM APOLLINEUM > MARCO FERUGLIO direttore > CRISTIANO DELL'OSTE maestro del coro / PEC / CICP

28 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Quattrocento anni di Don Quijote. Miguel de Cervantes de Saavedra e il suo tempo** > Lezione di DOLORES ROLDÁN CHACÓN / UTE

29 MARTEDÌ

14.30 > SALA ROS > **English dream: survival tips** > Laboratorio in lingua inglese a cura di PAOLA PALMA / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Filosofia: L'utopia di un mondo senza scontri religiosi** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

30 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Le diverse comunità straniere a Pordenone. Una convivenza da 25 anni** > Incontro con GIANNI ZANOLIN / UTE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



Fondazione Concordia Sette

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

DICEMBRE

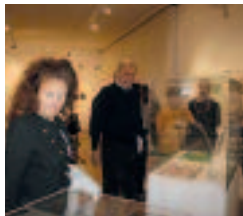
1 GIOVEDÌ

15.00 > SALA APPI > **Motivating Teenagers through Extensive Reading** > Seminario di Inglese per insegnanti > Con GINA RODRIGUEZ / IRSE / OXFORD UNIVERSITY PRESS / BRITISH COUNCIL

15.30 > AUDITORIUM > **Rapporti nonni e adolescenti. Come interpretare i modi di stare insieme tra adolescenti** > Lezione di PIETRO DEFEND / UTE / PEC / CONSULTORIO FAMILIARE DELL'AAS N. 5

2 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI > **La Spagna del Siglo de oro. Un'incredibile concentrazione di territori e di potere: la Spagna degli Asburgo** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE



3 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab: elettronica con Arduino base** > INCONTRO APERTO / CICP / LINOLAB

15.00 > SALA 3 > **Abbasso la paura** > con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

15.30 > SALA APPI > **Il ponte delle spie** > Film di Steven Spielberg / UTE / CICP

4 DOMENICA

9.00 > **Sequels, Toppe e Solimbergo. Tartufi a Km 0** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO TERZA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / REGIONE FVG TURISMO



5 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Quattrocento anni di Don Quijote de la Mancha** > Lezione di DOLORES ROLDÁN CHACÓN / UTE

6 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI > **La Spagna del Siglo de oro. Una rapida, splendida decadenza** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vizi antichi e nuovi: odio e vendetta** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

7 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Di teatro in teatro. La Fanciulla del West al Metropolitan di New York** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE



10 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab > Ausili open source per diversamente abili** > INCONTRO APERTO / LINOLAB / CICP

15.30 > SALA APPI > **Irrational Man** > Film di Woody Allen / UTE / CICP

12 LUNEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il teatro come rappresentazione: dal 1962 a oggi** > Lezione di NICO NANNI / UTE

13 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **25 anni dalla morte di Renato Appi** > a cura di DANI PAGNUCCO > Letture di ANDREA APPI attore de I Papu / UTE / SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA

14 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute. La relazione umana nella cura del dolore** > Lezione di AUGUSTA SETTEMBRE / UTE

15 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Musica: il personaggio e l'opera. Don Quijote in musica** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE



16 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Lino Zanussi** > Presentazione del libro a cura di PIERO MARTINUZZI e NICO NANNI / UTE

17.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

17 SABATO

10.00 > AUDITORIUM > **Linolab > Zanshin Tech la prima arte marziale digitale che fonde insegnamenti tradizionali orientali e tecniche base di cyber security e loro uso** > INCONTRO APERTO / LINOLAB / CICP

10.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab > Zanshin Tech. Laboratorio su adescamento nel web e cyberbullismo** > INCONTRO APERTO / LINOLAB / CICP

15.00 > SALA 2 > **Abbasso la paura** > con ARIANNA RUSSO > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICP

19.30 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici del Centro Culturale**

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Quando pregate dite: Padre... Sia santificato il tuo nome** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche 3 / PEC

19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale Gospel** > INTERNATIONAL BRIDGE CHOIR ASSEMBLY OF GOD DI PORDENONE > 35° Anno Accademico Università della Terza Età / UTE / CICP

31 GIOVEDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Odessa Philharmonic Orchestra** > STEFAN MILENKOVICH violino solista > CONCERTO DI FINE ANNO / CICP



OGNI LUNEDÌ

9.00 > SALA APPI > **Ginnastica per la mente 1** > Laboratorio a cura di SARA PAVANELLO > DAL 10 OTTOBRE AL 12 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA TRAMONTIN > **Musicoterapia evolutiva** > Laboratorio a cura di MARIANNA PALILLO > DAL 10 OTTOBRE AL 28 NOVEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA APPI > **Ginnastica per la mente 2** > Laboratorio a cura di SARA PAVANELLO > DAL 10 OTTOBRE AL 12 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA ROS > **Psicologia. Affrontare con successo i momenti di difficoltà e stanchezza** > Laboratorio a cura di DANIELA QUATTRONE > DAL 7 AL 21 NOVEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA 2 > **Trame calligrafiche. Foundational** > Laboratorio a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DALL'11 OTTOBRE AL 6 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA ROS > **Scoprire il computer e Internet** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT e ENRICO ROS > DAL 4 OTTOBRE 2016 AL 7 FEBBRAIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 12 OTTOBRE 2016 AL 24 MAGGIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 2 > **Bianco e blu – il colore, i colori** > Laboratorio a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 19 OTTOBRE AL 16 NOVEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTI > **Latino di base** > Laboratorio a cura di CARLA MOTTA > DAL 12 OTTOBRE 2016 ALL'8 FEBBRAIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 3 > **Le più belle app per smartphone** > Laboratorio a cura di GIORGIO SIMONETTI > DAL 30 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

15.30 > SALA 2 > **Hai fatto bene (a conservare)!** > Laboratorio a cura di ALESSANDRA ROSSITTI > DAL 27 OTTOBRE AL 22 DICEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA APPI > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO > DAL 21 OTTOBRE 2016 AL 5 MAGGIO 2017 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA 3 > **Scrivere un memoir** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO > DAL 14 OTTOBRE AL 18 NOVEMBRE 2016 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...E INOLTRE

GALLERIA SAGITTARIA > Sentieri illustrati > Mostra Internazionale di illustrazioni per l'infanzia > DAL 24 SETTEMBRE AL 13 NOVEMBRE 2016 / CICP

> **Carmelo Zotti carte inedite 1952-2007** > DAL 26 NOVEMBRE 2016 AL 26 FEBBRAIO 2017 / CICP

ABBZIA SANTA MARIA IN SYLVIS > Elio Ciol. Il canto della pietra. Armenia 2005 > DALL'1 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE 2016 > Nell'ambito del XXV Festival Internazionale di Musica Sacra "Da Nord a Sud del mondo, la fede dei popoli / COMUNE DI SESTO AL REGHENA / PEC / CICP /

SPAZIO FOTO > Africa in volo > Mostra fotografica nell'ambito della rassegna GLI OCCHI DELL'AFRICA > DAL 4 AL 30 NOVEMBRE 2016 / CARITAS DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE / CINEMAZERO / L'ALTRAMETÀ / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

SPAZIO FOTO > Paesaggi e incontri lungo la Transiberiana > Mostra fotografica a cura di RUGGERO DA ROS e PAOLA PENZO > DAL 5 DICEMBRE 2016 AL 31 GENNAIO 2017 / CICP / UTE / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

CORSI DI LINGUE IRSE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA IRSE > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre > MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 16.00-19.00 > VENERDÌ 15.00-18.00 / IRSE

CONCORSO RACCONTAESTERO IRSE > Scadenza consegna lavori 16 DICEMBRE 2016 > Info SCOPRIEUROPA IRSE 0434 365326 / IRSE

LINOLAB PER DIGITAL MAKERS > OGNI SABATO > 15.00-18.00 / CICP

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

NUOVA CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa



www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)
[facebook.com/scoprieuropa.it](https://www.facebook.com/scoprieuropa.it)



[youtube.com/culturapn/videos](https://www.youtube.com/culturapn/videos)



twitter.com/ScopriEuropa

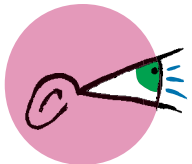
Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7
33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.



33° Concorso
internazionale
di multimedialità
aperto a studenti
di scuole
e università

CONSEGNA LAVORI
4 MARZO 2017

VIDEOCINEMA&SCUOLA 2016/17
WANTED VIDEOMAKER
Il bando è on line www.centroculturapordenone.it

Promotori



Con il patrocinio di



Mr Thorbjørn Jagland
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Con la partecipazione di

